



COMUNE DI BOLOGNA

Documento Unico di Programmazione 2014-2016

Sezione strategica

Volume 1

**COME CAMBIA BOLOGNA:
LE TENDENZE DEMOGRAFICHE, SOCIALI ED ECONOMICHE**

31 marzo 2014

Indice

	Pag.
1. LA SITUAZIONE DEMOGRAFICA.....	5
1.1 L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO COMUNALE.....	5
1.2 L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO PROVINCIALE.....	8
1.3 LA POPOLAZIONE STRANIERA.....	11
1.4 LE PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2024.....	14
2. LA SITUAZIONE SOCIALE.....	17
2.1. I SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA.....	18
2.2 L'ISTRUZIONE PRIMARIA E SECONDARIA.....	20
2.3 L'UNIVERSITA'.....	21
2.4 LA CULTURA.....	24
a) I MUSEI.....	24
b) LE BIBLIOTECHE.....	24
2.5 I SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI PER ANZIANI.....	26
2.6 I SERVIZI SANITARI.....	27
a) LE STRUTTURE OSPEDALIERE.....	27
b) LE CAUSE DI RICOVERO.....	27
3. LA SITUAZIONE ECONOMICA E AMBIENTALE.....	29
3.1 LO SCENARIO ECONOMICO.....	29
a) LA CONGIUNTURA ECONOMICA.....	29
b) LE PROSPETTIVE FUTURE DELL'ECONOMIA.....	31
3.2 LE IMPRESE.....	32
3.3 IL COMMERCIO ESTERO.....	35
3.4 IL MERCATO DEL LAVORO.....	36
3.5 L'INFLAZIONE.....	38
3.6 I REDDITI.....	40
3.7 IL TURISMO.....	42
a) IL MOVIMENTO TURISTICO.....	42
b) L'AEROPORTO.....	44
3.8 IL MERCATO IMMOBILIARE.....	46
a) LE NUOVE COSTRUZIONI.....	46
b) LE COMPRAVENDITE E I VALORI IMMOBILIARI.....	48
3.9 LA MOBILITÀ.....	53
a) IL TASSO DI MOTORIZZAZIONE.....	53
b) IL TRASPORTO PUBBLICO.....	55
c) GLI INCIDENTI STRADALI.....	56
3.10 L'AMBIENTE.....	58

1. La situazione demografica

1.1 L'andamento demografico comunale

La popolazione residente nella nostra città al 31 dicembre 2013 ammonta a 384.202 abitanti. Queste sono le persone che risultano regolarmente iscritte nei registri anagrafici al termine delle operazioni di revisione conseguenti al censimento 2011. Il confronto censimento-anagrafe aveva infatti evidenziato un divario tra la popolazione censita in città (371.337 abitanti) e quella anagrafica pari quasi al 3% in meno, con uno scarto più elevato per la popolazione straniera.

Il quadro demografico del comune di Bologna

	2009	2010	2011 (*)	2012 (*)	2013
<i>Nati vivi</i>	3.177	3.124	3.141	3.071	3.155
<i>Morti</i>	4.765	4.661	4.767	4.833	4.583
<i>Immigrati</i>	15.398	16.341	15.847	16.732	15.228
<i>Iscritti d'ufficio</i>	601	686	749	9.242	5.362
<i>Emigrati</i>	10.940	10.833	10.834	11.545	10.561
<i>Cancellati d'ufficio</i>	1.195	1.696	2.051	3.183	5.034
<i>Saldo naturale</i>	-1.588	-1.537	-1.626	-1.762	-1.428
<i>Saldo migratorio</i>	3.864	4.498	3.711	11.246	4.995
<i>Saldo totale</i>	2.276	2.961	2.085	9.484	3.567
Popolazione residente (+)	377.220	380.181	371.151	380.635	384.202

Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Programmazione

(+) A fine periodo

(*) Dati rettificati sulla base delle risultanze del Censimento generale della popolazione.

strutturalmente negativo del saldo naturale (nati-morti), in parte attenuato negli ultimi anni da un livello delle nascite relativamente elevato per la nostra città.

In particolare nel 2013 il saldo migratorio è ancora positivo per circa 5.000 unità (quasi 4.700 quello effettivo se si escludono iscrizioni e cancellazioni d'ufficio); migliora inoltre il saldo naturale, che pur restando ampiamente negativo, si attesta a -1.428 unità.

Per ottenere la corrispondenza quantitativa e qualitativa tra registri anagrafici e risultanze censuarie è stato compiuto un complesso lavoro di revisione, che ha comportato la verifica di quasi 25.300 posizioni anagrafiche. La conseguenza è stata un'intensa attività di iscrizioni e cancellazioni d'ufficio, che ha influito in maniera determinante sul movimento migratorio e sul saldo dell'anno appena concluso.

Il confronto con il dato al 31 dicembre 2012 evidenzia quindi una variazione frutto in gran parte dei tempi e delle modalità di questa attività di revisione e non consente di cogliere con precisione la tendenza di fondo, che negli ultimi anni ha visto la popolazione bolognese in lieve e costante crescita (nell'ultimo quinquennio quasi 9.300 residenti in più, circa 1.850 in media ogni anno).

Questa ripresa è frutto di un saldo migratorio ampiamente positivo, che compensa e supera il valore

L'86,2% della popolazione vive nelle zone periferiche di Bologna, mentre 1 bolognese su 7 risiede nel centro storico. Il quartiere più popolato è Navile con 67.429 residenti, seguito da Savena (59.056) e Santo Stefano (49.770), mentre il minor numero di abitanti si registra nella circoscrizione Borgo Panigale dove risiedono 25.860 persone.

Nel 2013 sono nati 3.155 bambini, 84 in più rispetto al 2012 (+2,7%). Lo scorso anno le nascite hanno quasi eguagliato il massimo toccato nel 2009 (3.177 nati), quando la natalità è ritornata ai livelli di fine anni '70. Il tasso di fecondità si attesta a 37,7 nati per 1.000 donne in età feconda. Si conferma elevata la quota dei nati da coppie di nazionalità straniera (902; oltre un quarto dei neonati), cui si aggiungono 282 nati da coppie miste (un genitore italiano e uno straniero).

La mortalità, con 4.583 decessi nel 2013, presenta una diminuzione annua pari al -5,2% (in valore assoluto 250 morti in meno).

Lo scorso anno sono decedute in media ogni mese 382 persone, un dato inferiore a quello registrato nel triennio 2010-2012 (396 decessi medi mensili).

Il saldo migratorio è ampiamente positivo ed è pari a + 4.667 unità (al netto dell'attività di iscrizione e cancellazione d'ufficio). Nel 2013 si sono stabiliti in città 15.228 nuovi cittadini, per contro 10.561 si sono trasferiti altrove. A questi movimenti vanno aggiunte 5.362 iscrizioni e 5.034 cancellazioni anagrafiche d'ufficio effettuate dai Servizi Demografici, in gran parte nell'ambito dell'attività straordinaria di revisione delle posizioni a seguito del confronto anagrafe-censimento. Anche lo scorso anno quindi la dinamica migratoria è risultata piuttosto intensa.

Prosegue nel 2013 un rilevante flusso dall'estero, che rappresenta quasi un quarto dell'immigrazione in città (24,6%); il saldo extra-nazionale è ampiamente positivo (+2.551 persone).

L'elevata immigrazione anche dalle altre regioni italiane conferma la capacità attrattiva della nostra città a livello nazionale. In sintesi Bologna continua a cedere abitanti ai comuni vicini e riceve flussi migratori di forte rilevanza dalle altre regioni italiane (in particolare oltre un immigrato su cinque proviene dal Mezzogiorno e dalle isole).

Le dinamiche appena illustrate non determinano solo l'ammontare della popolazione, ma ne modificano in misura significativa anche le caratteristiche fondamentali quali ad esempio la struttura per età.

L'indice di vecchiaia, che misura il rapporto fra la popolazione anziana e quella giovanile, è risultato pari a fine 2013 a 226 anziani ogni 100 giovani, rispetto ad un valore massimo di 307 raggiunto a fine 1995. Il notevole grado di invecchiamento della popolazione di Bologna è ben evidenziato dalla distribuzione percentuale della popolazione per grandi classi di età. Al 31 dicembre 2013 gli ultrasessantatreenni sono 99.936 e rappresentano il 26% della popolazione; fra questi 35.094 hanno più di 79 anni (9%). Per contro i bambini e i ragazzi al di sotto dei 15 anni sono più di 44.200, pari all'11,5% del totale.

Un altro aspetto da esaminare è quello relativo all'andamento del numero delle famiglie.

**Popolazione residente nel comune di Bologna nel 2013
per sesso e grandi classi di età**

<i>Classi di età</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
0 - 14	22.807	21.446	44.253
15 - 29	25.179	24.297	49.476
30 - 44	43.692	43.344	87.036
45 - 64	48.645	54.856	103.501
65 - 79	28.131	36.711	64.842
80 e oltre	11.809	23.285	35.094
Totale	180.263	203.939	384.202

Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Programmazione

Negli ultimi decenni il processo di invecchiamento della popolazione e il ridotto tasso di natalità hanno portato a un progressivo incremento del numero delle famiglie e a una riduzione della loro dimensione media (dovuta al forte aumento del peso delle famiglie con uno o due componenti). Al 31 dicembre 2013 le famiglie erano 204.681.

Tuttavia le risultanze anagrafiche tendono talvolta a mascherare l'effettiva situazione familiare, in particolare per quei segmenti della popolazione in cui la presenza di famiglie unipersonali e di coabitazioni, anche fittizie, può risultare significativa. Per questo motivo si farà riferimento in questa sede non solo alla famiglia anagrafica, ma anche al "ménage", vale a dire all'insieme delle persone che condividono la stessa abitazione e che appartengono a una sola famiglia o a più famiglie coabitanti.

I ménages al 31 dicembre 2013 erano poco più di 182.700, quasi 22.000 in meno (-10,7%) rispetto al dato delle famiglie anagrafiche. La presenza di numerose coabitazioni ha come conseguenza che, a fronte di una dimensione media familiare anagrafica pari a 1,86 componenti, l'effettivo numero medio di persone che vivono nello stesso alloggio risulta più elevato (2,08).

Tra le famiglie anagrafiche, i nuclei unipersonali sono di gran lunga i più numerosi (103.930), cioè oltre la metà delle famiglie bolognesi (50,8%). Spesso però comprendono situazioni in cui più famiglie anagrafiche condividono l'alloggio con altre; se si analizzano infatti i ménages, che forniscono un'immagine più vicina alla realtà, la prevalenza dei "single" risulta assai meno accentuata. Le persone effettivamente sole (che non coabitano cioè con altri nuclei familiari) sono 73.282 (il 29,5% in meno rispetto al totale delle famiglie unipersonali anagrafiche) e rappresentano il 40,1% dei ménages residenti in città. Quasi un ménage su tre è costituito da due persone (31,4%), mentre le coabitazioni di tre persone che vivono nello stesso alloggio sono il 15,7% del totale.

Le famiglie anagrafiche nel comune di Bologna

	<i>2009</i>	<i>2010</i>	<i>2011</i>	<i>2012</i>	<i>2013</i>
<i>Famiglie</i>	200.058	202.684	204.598	206.244	204.681
<i>Componenti</i>	373.551	376.669	379.183	381.493	380.641
<i>Dimensione media</i>	1,87	1,86	1,85	1,85	1,86

Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Programmazione

Per maggiori approfondimenti è possibile consultare la nota "*Le tendenze demografiche a Bologna nel 2013*" sul sito internet: www.comune.bologna.it/comune/piancont

1.2 L'andamento demografico provinciale

Popolazione residente nella provincia di Bologna negli anni 2008-2012

	2008	2009	2010	2011 (*)	2012 (*)
Popolazione residente al 31.12 di cui	976.175	984.342	991.924	976.053	990.681
<i>Bologna</i>	374.944	377.220	380.181	371.151	380.635
<i>Cintura</i>	181.677	183.423	185.087	183.692	185.216
<i>Montagna bolognese</i>	71.993	72.217	72.279	70.558	70.529
<i>Imolese</i>	129.589	131.022	131.984	130.007	131.913
<i>Pianura est</i>	69.203	70.104	70.914	70.707	71.524
<i>Pianura centrale</i>	52.918	53.580	54.063	53.784	54.341
<i>Pianura ovest</i>	55.572	56.091	56.591	55.892	56.035
<i>Bazzanese</i>	40.279	40.685	40.825	40.262	40.488

(*) Il dato di popolazione è stato rettificato in base alle risultanze del Censimento Generale della Popolazione

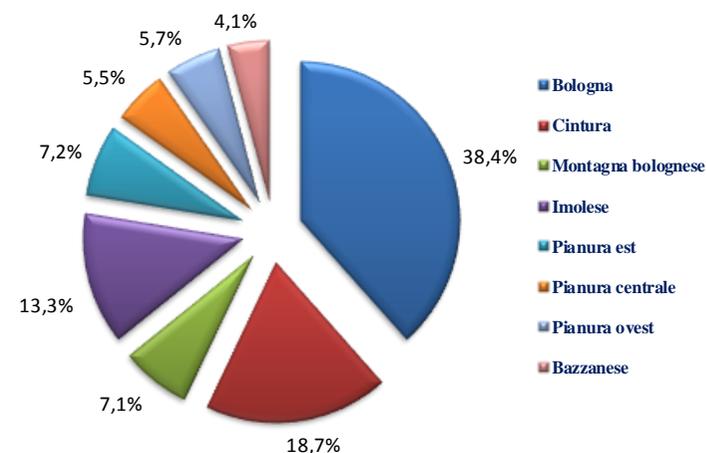
Fonte: Istat

Nel 2012 il 38,4% dei cittadini aveva la propria residenza nel capoluogo e il 18,7% in uno dei comuni a esso limitrofi. 13 residenti su 100 vivevano invece nella zona dell'imolese, mentre percentuali meno elevate, e comprese tra il 4% e il 7%, caratterizzavano le restanti zone della pianura e della montagna. A titolo di confronto si può osservare che rispetto a dieci anni prima solo il comune di Bologna e la montagna perdono parte del loro peso demografico (in particolare il capoluogo contava per il 40,3% del totale), mentre risultano in espansione le altre aree e in particolare la pianura est (da 6,6% a 7,2%).

Sulla base degli ultimi dati disponibili di fonte Istat, alla fine del 2012 risiedevano in uno dei 60 comuni della provincia di Bologna 990.681 persone. Tale valore, come abbiamo già visto con riferimento al comune capoluogo, risente delle rettifiche anagrafiche derivanti dalle operazioni censuarie.

Il livello raggiunto dalla popolazione residente, di poco inferiore al massimo raggiunto nel 2010, costituisce dunque uno dei valori più alti nella vicenda demografica provinciale. Occorre infatti tornare indietro nel tempo per incontrare una fase di espansione terminata a metà degli anni '70, che aveva portato il numero dei residenti a sfiorare quota 940.000 e a cui aveva fatto seguito un periodo di progressivo calo. Il trend di ripresa demografica ha avuto inizio a partire dal 1995, anno in cui la nostra provincia era scesa a quasi 906.000 abitanti.

La popolazione residente in provincia di Bologna per area geografica al 31 dicembre 2012. Composizione percentuale



Fonte: Istat

Entrando più nel dettaglio relativamente alle determinanti del livello della popolazione e iniziando dai movimenti naturali, si assiste nel 2012 a un peggioramento del saldo naturale dovuto in larga parte a un livello di nascite piuttosto contenuto (8.464 nati rispetto agli oltre 8.700 del 2011).

Anche l'andamento dei decessi è stato nel 2012 abbastanza sfavorevole (in totale 11.435 morti, il valore più alto dell'ultimo quinquennio). Nel 2012 la differenza fra le nascite e i decessi sfiora le 3.000 unità.

Per quanto concerne i singoli comuni della provincia, sempre nel 2012 hanno registrato un saldo naturale positivo pochissimi comuni (Calderara di Reno, Crespellano, Sala Bolognese, Dozza, Sant'Agata Bolognese, Casalfiumanese, Castello d'Argile), mentre i saldi negativi più consistenti hanno interessato le zone di montagna (citiamo tra gli altri Camugnano, Lizzano in

Il quadro demografico della provincia di Bologna

	<i>2008</i>	<i>2009</i>	<i>2010</i>	<i>2011 (*)</i>	<i>2012 (*)</i>
<i>Nati vivi</i>	8.855	9.159	8.739	8.711	8.464
<i>Morti</i>	11.161	11.273	11.046	11.260	11.435
<i>Saldo naturale</i>	-2.306	-2.114	-2.307	-2.549	-2.971
<i>Iscrizioni</i>	47.992	43.418	44.066	43.160	56.229
<i>Cancellazioni</i>	33.585	33.137	34.177	35.386	38.630
<i>Saldo migratorio</i>	14.407	10.281	9.889	7.774	17.599
<i>Saldo totale</i>	12.101	8.167	7.582	5.225	14.628
<i>Popolazione residente (+)</i>	976.175	984.342	991.924	976.053	990.681

(+) A fine periodo

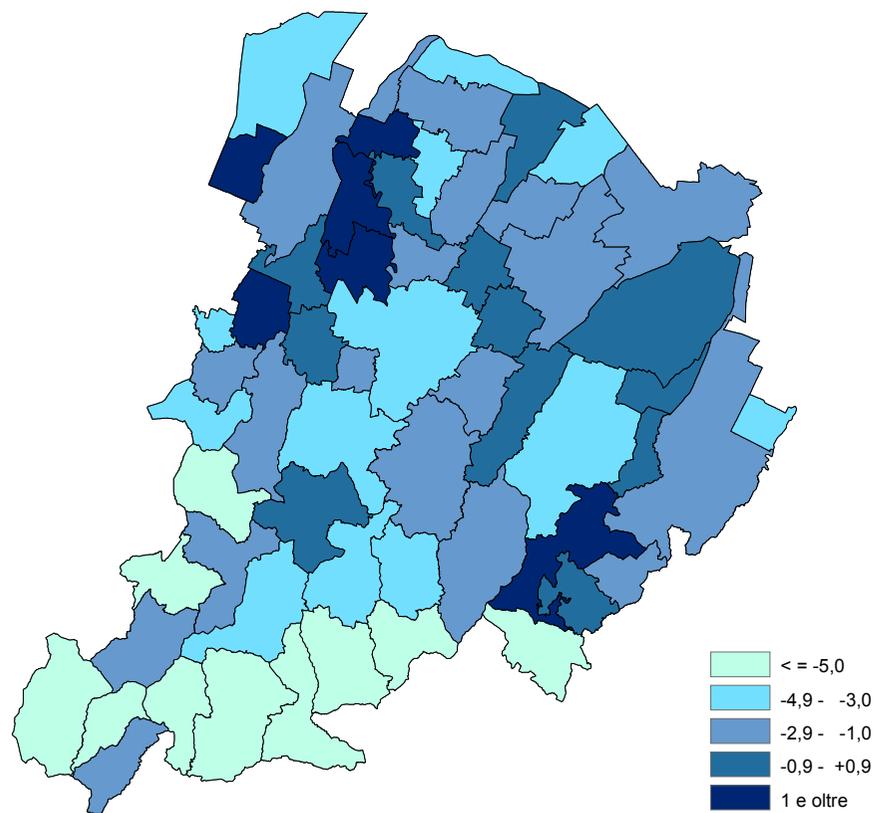
(*) Il dato di popolazione è stato rettificato in base alle risultanze del Censimento Generale della Popolazione

Fonte: Istat

Belvedere, Castel di Casio, San Benedetto Val di Sambro, Monghidoro).

Passando alla dinamica migratoria della provincia di Bologna, anche per il 2012 essa continua a essere molto sostenuta e, pur influenzata dalle numerose regolarizzazioni avvenute a seguito del censimento, contribuisce in maniera decisiva al segno positivo che caratterizza da lungo tempo il trend demografico locale.

Il saldo naturale nei comuni della provincia di Bologna nel 2012 (valori per 1.000 abitanti).
Fonte: Istat



1.3 La popolazione straniera

Al 31 dicembre 2013 gli stranieri residenti nel comune di Bologna hanno raggiunto quota 56.032, 147 in più rispetto alla fine del 2012 (+0,3%).

I cittadini stranieri residenti nel comune di Bologna tra il 2009 ed il 2013

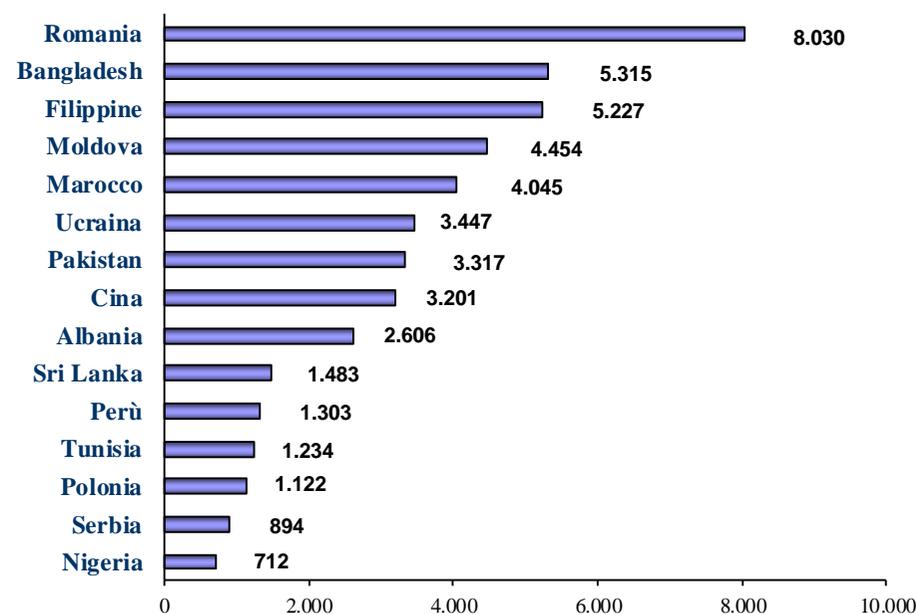
	2009	2010	2011	2012	2013
Cittadini stranieri residenti	43.664	48.466	52.473	56.155	56.302

Fonte: Istat

Il rallentamento della crescita della popolazione residente di nazionalità non italiana iscritta in anagrafe è probabilmente frutto, oltre che della congiuntura economica, anche delle operazioni di revisione anagrafica post censuaria; quest'ultima ha riguardato in larga parte i cittadini non italiani, a causa di una tendenza piuttosto diffusa da parte degli stranieri di non comunicare agli uffici competenti il trasferimento in un altro comune italiano o più spesso il rientro in patria.

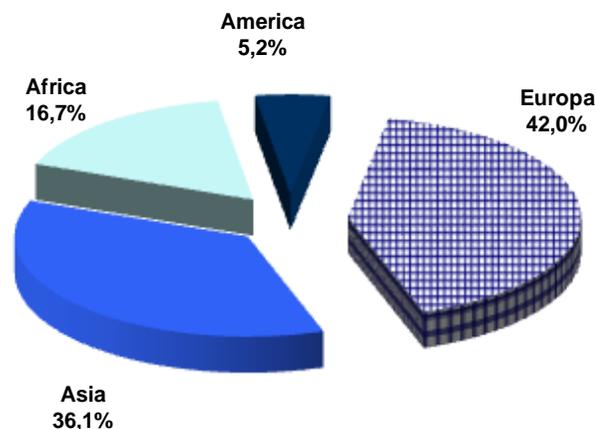
Gli stranieri residenti costituiscono ormai il 14,7% della popolazione di Bologna. Le donne sono la maggioranza (29.995 contro 26.307 uomini); tuttavia notevoli differenze si riscontrano ancora tra le varie nazionalità. Si registra infatti una spiccata prevalenza femminile tra i residenti dell'Europa orientale, mentre i maschi prevalgono tra i cittadini del medio ed estremo Oriente, nonché dell'Africa centro-settentrionale.

Popolazione straniera residente nel Comune di Bologna - Le principali nazionalità
Valori assoluti al 31 dicembre 2013



Fonte: Istat

**I cittadini stranieri nel comune di Bologna per area di provenienza
al 31 dicembre 2013**



Fonte: Istat

residenti stranieri, è la terza nazionalità più numerosa tra gli immigrati lo scorso anno (457 persone). Ma è l'Asia la protagonista del flusso in ingresso a Bologna nel 2013, con cittadini provenienti in particolare dal Pakistan (al secondo posto con 478 immigrati), dal Bangladesh (450), dalla Cina (415) e dalle Filippine (309).

L'eterogeneità della componente straniera emerge con chiarezza dalla presenza a Bologna di numerosissime nazionalità (ben 146), a conferma della varietà di percorsi che hanno portato queste persone a stabilirsi in città.

Anche a livello provinciale continua la crescita degli stranieri residenti; al 31 dicembre 2012 (ultimo dato disponibile) hanno raggiunto quota 105.287, quasi 11.000 in più rispetto a dodici mesi prima (+11,4%). Anche in provincia le donne sono più numerose degli uomini (54%).

La percentuale di stranieri sulla popolazione risulta nel complesso del 10,6%. I comuni in cui più alta è la presenza di stranieri in rapporto ai residenti risultano Crevalcore e Bazzano (14,9%), ma molto elevata è anche la quota di Vergato (14,6%) e Galliera (14,1%).

I comuni con l'incidenza più bassa sono Sala Bolognese, Ozzano dell'Emilia, Castenaso e Camugnano, tutti con percentuali inferiori al 6% dei residenti.

La popolazione straniera residente si conferma inoltre una compagine demografica molto giovane, se si pensa che il 17,7% degli stranieri sono bambini in età scolare e ben il 75,4% ha meno di 45 anni. Gli stranieri che vivono sotto le due torri sono soprattutto europei (42%) e cittadini dell'Asia (36,1%). Le nazionalità più rappresentate sono la Romania, con 8.030 residenti, il Bangladesh (5.315) e le Filippine (5.227). La Moldova (4.454) mantiene la quarta posizione, seguita dal Marocco (4.045). I flussi dall'Europa Orientale restano elevati anche dall'Ucraina (3.447) e dall'Albania (2.606), rispettivamente al sesto e nono posto, mentre il Pakistan (3.317 cittadini) resta in settima posizione, davanti alla Cina con 3.201 residenti. Chiude la "top ten" lo Sri Lanka.

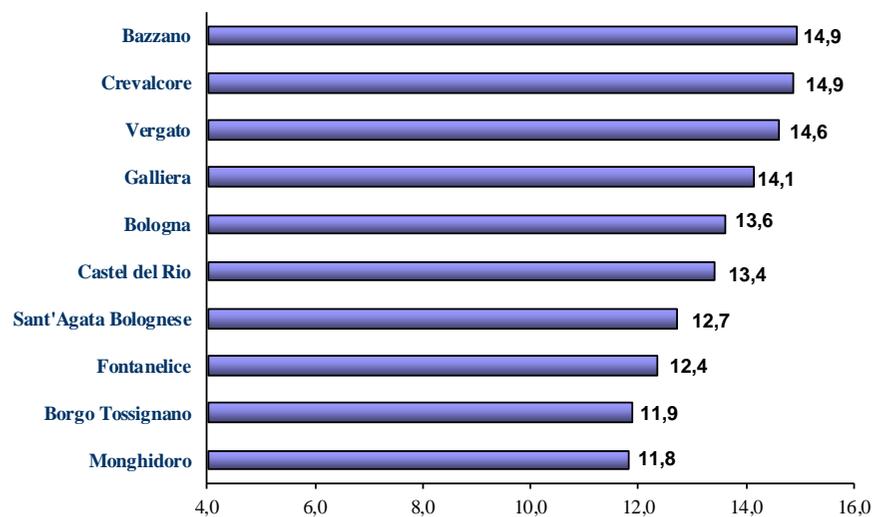
Considerando soltanto i cittadini stranieri immigrati nel corso del 2013 da altri comuni italiani o dall'estero (oltre 5.900 pari a circa il 10,5% del totale degli stranieri) questa graduatoria subisce però alcune modifiche.

Nel 2013 si conferma un'intensa corrente migratoria dall'Europa orientale: si sono infatti trasferiti a Bologna 964 nuovi residenti di nazionalità rumena e 408 dalla Moldova.

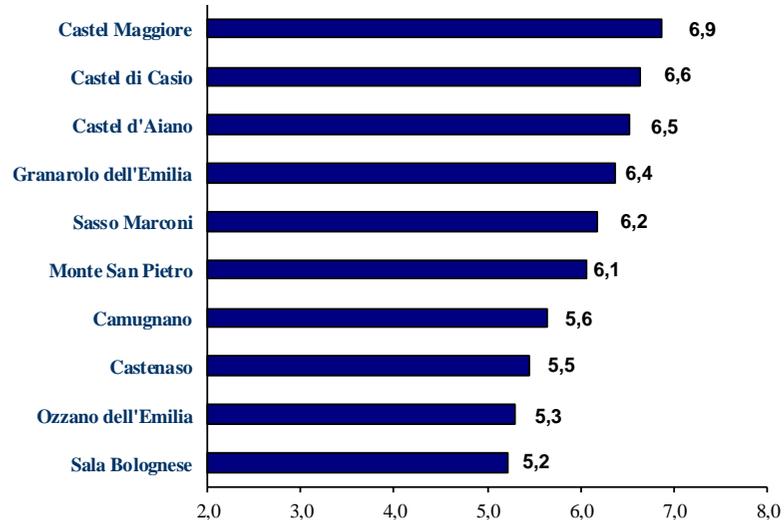
Il Marocco, pur non essendo da tempo al vertice della classifica dei

**L'incidenza della popolazione straniera
nei comuni della provincia di Bologna al 31/12/2012 (valori per 100 abitanti)**

I 10 comuni con l'incidenza più alta



I 10 comuni con l'incidenza più bassa



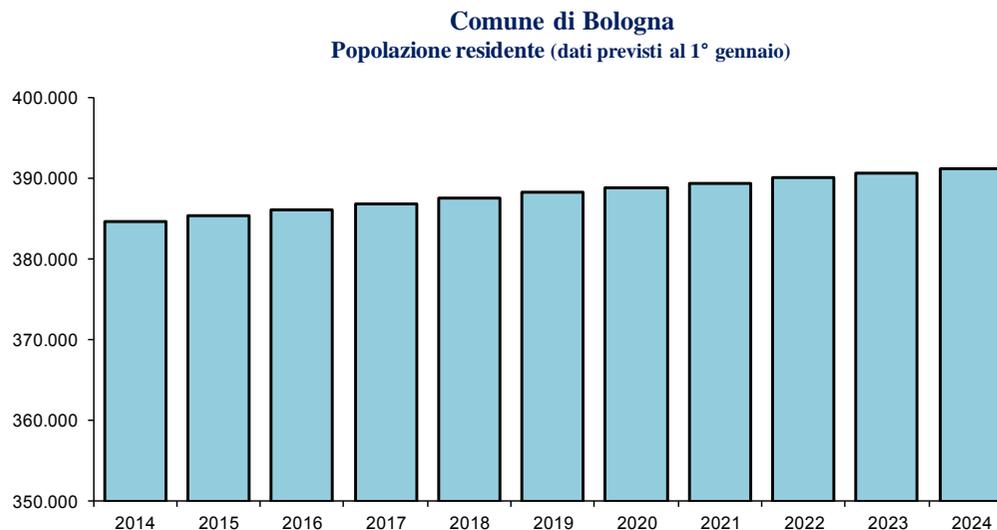
Il Dipartimento Programmazione ha diffuso la documentazione “*Cittadini stranieri a Bologna – Le tendenze 2013*” e “*Cittadini stranieri a Bologna – Schede tematiche sulle 15 nazionalità più diffuse*”, consultabili sul sito internet: www.comune.bologna.it/comune/piancont.

1.4 Le previsioni demografiche al 2024

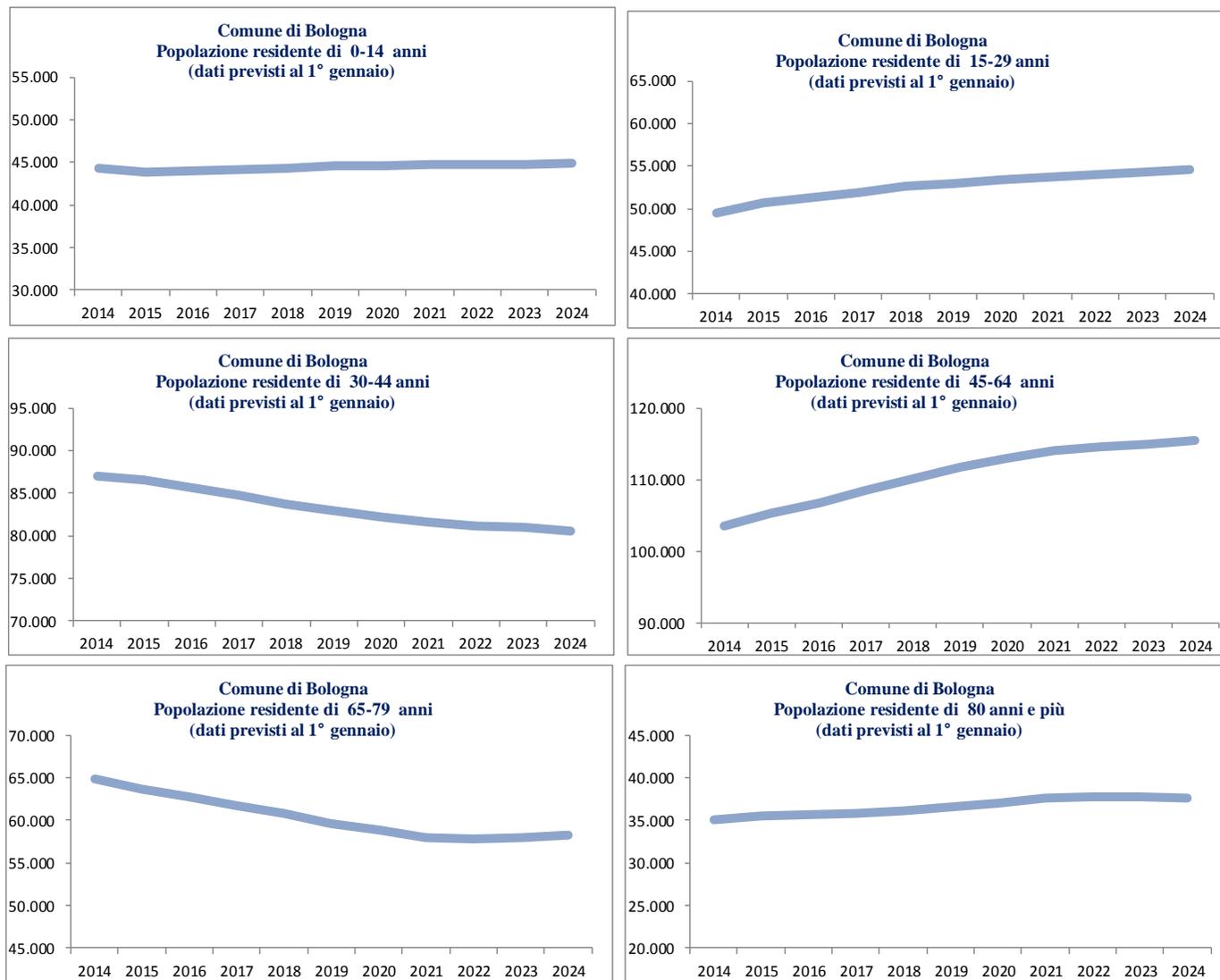
Il Dipartimento Programmazione del Comune di Bologna sviluppa periodicamente delle previsioni demografiche basate su tre diversi scenari (alto, intermedio e basso) caratterizzati da andamenti futuri differenziati dei parametri di fecondità, mortalità e migratorietà, coerenti con i trend demografici verificatisi nel nostro territorio.

Le ultime previsioni, ancorché non recentissime, permettono importanti considerazioni di lungo periodo tra le quali in estrema sintesi vale la pena ricordare che:

- nell'ipotesi intermedia, ritenuta la più probabile, la popolazione residente dovrebbe far registrare anche nei prossimi anni un leggero incremento tendendo alle 390.000 unità nel 2024;
- sempre a fine periodo di previsione, un modesto incremento (nell'ordine del 3%) potrebbe interessare la popolazione giovanile (0-14 anni);
- in leggero calo il peso degli anziani ultrasessantatrenni sulla popolazione (dall'attuale 26% a circa il 24,5%), mentre continuerà ad aumentare il numero degli ultraottantenni, che potrebbero passare dagli attuali quasi 35.100 a oltre 37.000 agli inizi del 2024 (divenendo il 9,6% della popolazione totale rispetto al 9,1% nel 2013);
- in aumento il numero di residenti in età compresa tra 15 e 64 anni, in cui si identifica convenzionalmente la popolazione in età lavorativa. Vale la pena altresì sottolineare che questa positiva evoluzione è interamente dovuta alla consistenza dei flussi migratori in arrivo nella nostra città: in assenza di questi, infatti, l'ammontare della popolazione in età lavorativa sarebbe destinato a una progressiva riduzione;
- un modesto calo è previsto per il numero di donne residenti in età feconda (15-49 anni), una delle variabili alle quali è ovviamente legato l'andamento futuro delle nascite;
- le nostre previsioni presuppongono ancora modesti incrementi nella fecondità che dovrebbero portare al termine del periodo di previsione il numero medio di figli per donna dall'attuale 1,23 a 1,33; dunque il numero di nati potrebbe continuare in futuro a evolvere positivamente fino a passare da un ammontare di 3.100 nati all'incirca registrati a Bologna negli ultimi anni a poco più di 3.200 nel 2023;
- anche per i bambini in età 0-2 anni (utenza potenziale dei nidi d'infanzia) e 3-5 anni (utenza potenziale delle scuole dell'infanzia), se le tendenze relative alla natalità fossero confermate, sarebbe prevedibile un assestamento o forse una leggera crescita (tra il +2 e il +3%);



- aumenti più o meno consistenti sono previsti per il numero dei potenziali utenti delle scuole sia primarie (+2% circa) sia secondarie di primo grado (circa +5%) e di secondo grado (+12%).



Concludiamo con qualche breve notazione sull'andamento demografico futuro che dovrebbe interessare la nostra provincia.

La popolazione residente potrebbe aumentare ancora, come avviene del resto dalla metà degli anni novanta: nel 2024 si potrebbe sfiorare la cifra di un milione e 56.000 residenti. Secondo le nostre ipotesi, infatti, nei prossimi anni il saldo migratorio, ampiamente positivo pur subendo un progressivo ridimensionamento rispetto ai valori molto elevati degli ultimi anni, risulterebbe comunque sempre ampiamente superiore rispetto a quello naturale, che invece è negativo, determinando così un progressivo aumento della popolazione.

La crescita più contenuta riguarderebbe il capoluogo, quella più marcata la parte del territorio provinciale che rimane escludendo Bologna e i dieci comuni con essa confinanti (cosiddetta "cintura").

Quanto alle fasce di età, una leggera crescita dovrebbe interessare la popolazione giovanile con meno di 15 anni (intorno al 3% a fine periodo), mentre particolare attenzione dovrebbe essere riposta al rilevante aumento del numero di anziani ultraottantenni che accomunerà tutte le zone.

Per maggiori approfondimenti è possibile consultare la nota "*Scenari demografici a Bologna nel periodo 2012-2024*" sul sito internet:
www.comune.bologna.it/comune/piancont

2. La situazione sociale

Il Dipartimento Programmazione del Comune di Bologna ha da lungo tempo focalizzato parte della propria attività nell'elaborazione e nell'analisi di una serie di informazioni statistiche il cui obiettivo è quello di delineare le principali caratteristiche non solo demografiche, ma anche sociali ed economiche della popolazione insistente sul proprio territorio. Ciò si è reso tanto più necessario in anni recenti che hanno visto modificare sostanzialmente il volto della città e dell'intera area metropolitana anche in relazione ai consistenti ingressi di cittadini stranieri tra i residenti e ultimamente anche alle profonde trasformazioni determinate sul tessuto sociale da una profonda crisi economica.

L'evoluzione della condizione sociale della popolazione deve in effetti essere conosciuta in ogni momento da ciascuna Amministrazione pubblica per adeguare a essa il passo della propria politica, intervenendo nei limiti delle proprie possibilità e sfere di competenza per migliorare le condizioni di vita delle persone.

I numerosi studi sviluppati a tale riguardo spaziano dalle analisi svolte sulle famiglie che iscrivono i loro figli al servizio dei nidi e delle scuole dell'infanzia, a quelle sulle scelte scolastiche dei ragazzi e sulla partecipazione al mercato del lavoro, con particolare riguardo in entrambi i casi alle differenze di genere, agli approfondimenti sull'utenza dei principali interventi socio-assistenziali a favore della popolazione o ancora sulla condizione abitativa dei bolognesi.

Un grande contributo alla conoscenza di queste tematiche deriva inoltre, seppure finora a intervalli temporali decennali, dalla notevole quantità di informazioni rilasciata dai Censimenti generali della popolazione e delle abitazioni. In quell'ambito vengono infatti indagati diversi aspetti della vita delle persone, che è possibile conoscere a livelli territoriali piuttosto analitici. Ad esempio si possono esaminare, anche in ambito sub-comunale, il grado di istruzione raggiunto dalla popolazione, la condizione professionale e quella non professionale, come ad es. la quota di studenti o casalinghe che ne fanno parte, o anche la mobilità per lavoro e studio dei residenti.

Gli esiti dell'ultima rilevazione censuaria, quella del 2011, dovrebbero essere a breve diffusi dall'Istituto Nazionale di Statistica. Questo importante patrimonio informativo permetterà di ampliare in misura considerevole l'attività di studio del Dipartimento sulle tematiche sociali, attività già interamente visibile su internet all'indirizzo

<http://www.comune.bologna.it/comune/piancont/Menu/menustudi.htm>

Alla luce di questi studi cui si rimanda per eventuali approfondimenti, nei paragrafi che seguono vengono esaminate alcune dimensioni che rivestono un forte impatto sulla vita delle famiglie e degli individui, con particolare attenzione ai servizi che l'Amministrazione comunale eroga ai cittadini in questo campo.

Nello specifico si affronterà in primo luogo il tema dell'istruzione, in particolare con riferimento ai servizi prescolastici dedicati dal Comune all'infanzia e alle iscrizioni alle scuole primarie e secondarie e all'università. Relativamente all'ambito culturale vengono invece forniti alcuni

dati sulle presenze nei musei civici e nelle biblioteche comunali. Infine, per quanto concerne la sfera della salute, si descrivono sinteticamente i servizi socio-assistenziali comunali rivolti agli anziani e alcuni dati di natura sanitaria relativi ai ricoveri nelle strutture ospedaliere.

Agli aspetti di natura più propriamente economica e a quelli relativi alla situazione ambientale è invece interamente dedicata la terza parte di questo documento.

2.1. I servizi educativi per l'infanzia

L'aumento delle nascite ha caratterizzato positivamente la dinamica demografica di Bologna negli ultimi anni. In conseguenza di ciò, i residenti compresi fra 0 e 2 anni sono passati dai circa 8.300 di dieci anni fa agli oltre 9.300 di fine 2013 (+12,2%).

La necessità di rispondere adeguatamente a questo andamento, unitamente alla elevata propensione delle famiglie a usufruire dei servizi rivolti a questa particolare utenza, ha avuto come conseguenza l'avvio di numerosi interventi finalizzati a creare sia offerta aggiuntiva dei servizi tradizionali che nuove tipologie.

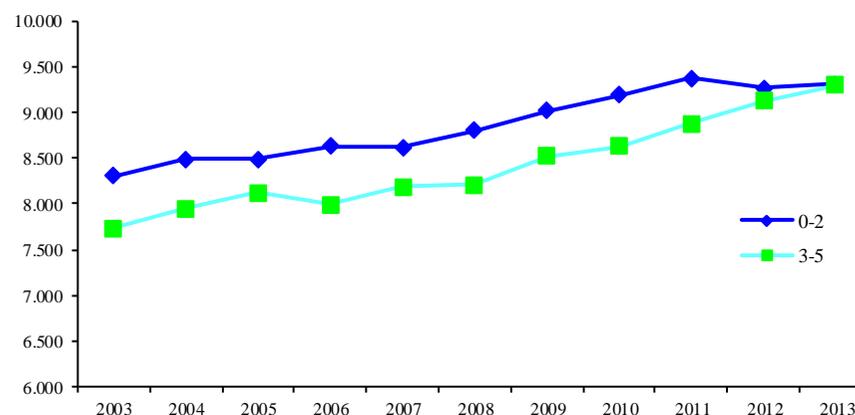
Iniziando dai servizi rivolti ai più piccoli, e in primo luogo dai nidi, si rileva che l'offerta è attualmente garantita da un sistema integrato che comprende nidi comunali a gestione diretta e in

Posti nido offerti dal comune di Bologna

	2010-2011	2011-2012	2012-2013	2013-2014
Popolazione in età 0-2 anni	9.196	9.384	9.273	9.319
Posti offerti in :				
- nidi comunali a gestione diretta	2.585	2.611	2.606	2.604
- nidi in concessione	350	372	364	359
- nidi privati autorizzati	261	292	293	256
Totale dei posti nido	3.196	3.275	3.263	3.219

Fonte: Comune di Bologna - Settore Istruzione

La popolazione in età 0-2 anni e 3-5 anni nel comune di Bologna



Fonte: Istat

concessione e nidi privati autorizzati al funzionamento con posti in convenzione. Nell'anno educativo 2013-14 si contano in totale tra le tre tipologie 3.219 posti, circa 35 ogni 100 bambini in età 0-2 anni (un valore pari a circa 3 volte la media nazionale).

Vale la pena ricordare che ai bambini e alle loro famiglie sono riservate una serie di altre opportunità tra le quali citiamo i Voucher conciliativi (contributi economici a parziale copertura del costo per la frequenza di un servizio educativo privato), il Nido casa (servizio di educatrice familiare, rivolto a un gruppo di bambini (fino a tre) svolto al domicilio

di uno dei bambini), Tata Bologna (progetto integrato di qualificazione di baby-sitter e di sostegno economico alle famiglie che le assumono), Zerododici (contributo economico di integrazione al reddito per favorire l'utilizzo del congedo parentale nel primo anno di vita del bambino), i Centri per bambini e genitori (spazi d'incontro rivolti ai bambini e alle loro famiglie), Spazi bambino (servizi educativi che accolgono in affidamento i piccoli, per alcune ore e giorni della settimana).

Passando ora alla fascia di età successiva, il numero dei bambini in età 3-5 anni alla data del 31 dicembre 2013 ha raggiunto le 9.301 unità (+1.570 nell'ultimo decennio, pari a +20,3%); l'utenza potenziale delle scuole dell'infanzia ha fatto dunque registrare negli anni un significativo incremento.

Il cosiddetto sistema integrato delle scuole d'infanzia è costituito da scuole statali, paritarie comunali e paritarie private convenzionate. A queste si aggiungono le scuole non convenzionate.

Nell'anno scolastico 2013-2014 risultano iscritti alle scuole materne del sistema integrato 8.615 bambini, di cui 5.195 nelle scuole comunali.

Iscritti nelle scuole dell'infanzia del sistema integrato

	<i>2010-2011</i>	<i>2011-2012</i>	<i>2012-2013</i>	<i>2013-2014</i>
Popolazione in età 3-5 anni	8.632	8.883	9.131	9.301
<i>Iscritti nelle Scuole dell'infanzia comunali</i>	<i>5.084</i>	<i>5.137</i>	<i>5.260</i>	<i>5.195</i>
<i>Iscritti nelle Scuole dell'infanzia statali</i>	<i>1.405</i>	<i>1.495</i>	<i>1.582</i>	<i>1.816</i>
<i>Iscritti nelle Scuole dell'infanzia autonome convenzionate</i>	<i>1.666</i>	<i>1.726</i>	<i>1.706</i>	<i>1.604</i>
Totale Iscritti nel sistema integrato delle scuole dell'infanzia	8.155	8.358	8.548	8.615

Fonte: Comune di Bologna - Settore Istruzione

Il relativo tasso di copertura, ottenuto come rapporto fra gli iscritti a tali scuole e la popolazione in età 3-5 anni, approssima il 93%. Questo valore molto elevato è garantito da una forte presenza delle scuole comunali (circa il 60% dell'offerta del sistema integrato), un'eccezione nel panorama nazionale pur se leggermente calata nell'ultimo anno a seguito del passaggio alla gestione statale di 10 sezioni comunali.

Per maggiori approfondimenti è possibile consultare le varie annate della pubblicazione “*Consuntivo di contabilità analitica*” sul sito internet: www.bilancio.comune.bologna.it e le “*Analisi sulle famiglie che iscrivono i loro figli al servizio dei nidi di infanzia*” e “*Analisi sulle famiglie che iscrivono i loro figli al servizio delle scuole dell'infanzia*” consultabili sul sito www.comune.bologna.it/comune/piancont

2.2 L'istruzione primaria e secondaria

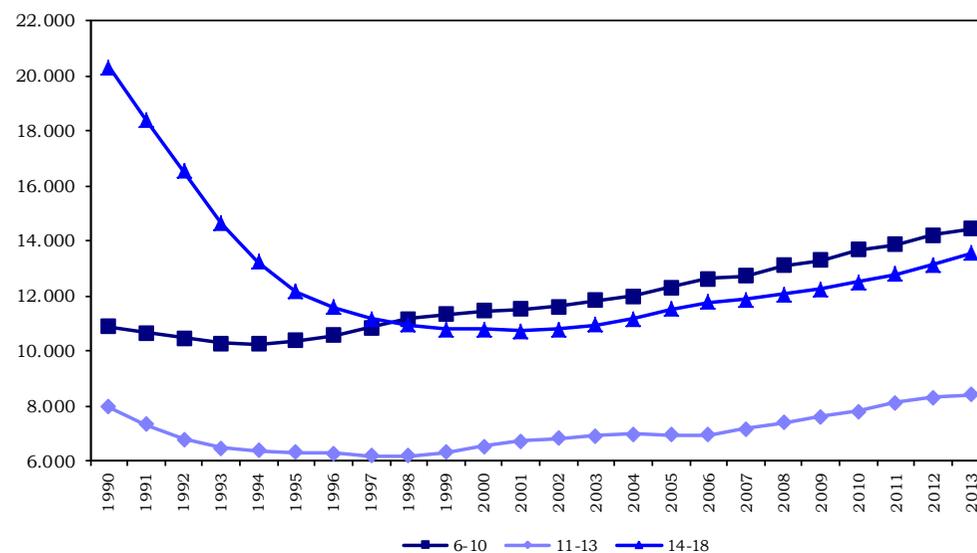
Le scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado sperimentano già da molti anni un trend di iscrizioni in costante crescita. Tale andamento è ovviamente coerente con la dinamica demografica delle corrispondenti classi di età.

I primi dati provvisori disponibili per l'anno scolastico 2013-2014 si attestano a 14.674 studenti per le primarie (rispetto ai 14.551 dell'anno precedente), a 8.854 per le secondarie di primo grado (contro 8.825) e a 19.160 per le secondarie di secondo grado (contro 18.847).

Per queste ultime sono disponibili anche dati sintetici relativi ai vari indirizzi presenti nelle scuole pubbliche: gli iscritti ai licei si attestano a 9.828 confermando le crescenti preferenze dei ragazzi verso questo tipo di istruzione, alla quale afferisce il 56% degli studenti. Gli istituti tecnici contano 4.789 iscritti, mentre 2.868 ragazzi frequentano gli istituti professionali.

I primi dati relativi alle scelte dei ragazzi per l'anno scolastico 2014-2015 evidenziano la capacità di attrazione di corsi innovativi nella dinamica delle iscrizioni come ad esempio l'indirizzo sportivo aperto per la prima volta a Bologna in un liceo pubblico, le scienze applicate nei licei scientifici, il corso di enologia all'istituto agrario, l'indirizzo musicale in un

La popolazione in età 6-10 anni, 11-13 anni, 14-18 anni dal 1990 al 2013



Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Programmazione

Alunni delle scuole primarie, secondarie di 1° e 2° grado di Bologna negli anni scolastici dal 2005-2006 al 2013-2014

	2005-2006	2006-2007	2007-2008	2008-2009	2009-2010	2010-2011	2011-2012	2012-2013	2013-2014 *
Primarie	13.171	13.413	13.532	13.784	13.993	14.146	14.274	14.551	14.674
<i>Scuole statali</i>	11.143	11.318	11.414	11.615	11.811	11.967	12.053	12.337	12.483
<i>Scuole non statali</i>	2.028	2.095	2.118	2.169	2.182	2.179	2.221	2.214	2.191
Secondarie di 1° grado	7.412	7.326	7.568	7.851	8.113	8.350	8.559	8.825	8.854
<i>Scuole statali</i>	6.393	6.288	6.470	6.734	6.923	7.116	7.253	7.515	7.575
<i>Scuole non statali</i>	1.019	1.038	1.098	1.117	1.190	1.234	1.306	1.310	1.279
Secondarie di 2° grado	16.872	17.292	17.500	17.617	17.909	18.450	18.182	18.847	19.160
<i>Scuole statali</i>	13.533	13.985	14.181	15.829	16.095	16.606	16.298	17.099	17.485
<i>Istituti comunali**</i>	1.882	1.739	1.647						
<i>Aldini Valeriani</i>	1.372	1.256	1.204						
<i>E. Sirani</i>	510	483	443						
<i>Scuole non statali</i>	1.457	1.568	1.672	1.788	1.814	1.844	1.884	1.748	1.675

* Dati provvisori

** Dall'a.s. 2008/2009 gli istituti Aldini Valeriani e Sirani sono stati statalizzati

Fonte: Comune di Bologna - Settore Istruzione

liceo di scienze sociali. Ai licei classici sono richiestissimi gli indirizzi internazionali, ma tiene anche quello tradizionale. Negli istituti tecnici sembrano favoriti i corsi per ragionieri rispetto a quelli per geometri, quelli turistici più che i chimici.

Alunni delle scuole secondarie di 2° grado di Bologna per tipo di istituto negli anni scolastici dal 2005-2006 al 2013-2014

	2005-2006	2006-2007	2007-2008	2008-2009	2009-2010	2010-2011	2011-2012	2012-2013	2013-2014 (*)
<i>Scuole statali e comunali</i>	15.415	15.724	15.828	15.829	16.095	16.606	16.298	17.099	17.485
<i>Licei e istruzione artistica</i>	8.537	8.779	8.787	8.778	8.913	9.353	9.150	9.551	9.828
<i>Istituti tecnici</i>	4.351	4.357	4.455	4.391	4.397	4.412	4.368	4.691	4.789
<i>Istituti profess. per ind., comm. ed artigianato</i>	2.527	2.588	2.586	2.660	2.785	2.841	2.780	2.857	2.868
<i>Scuole non statali</i>	1.457	1.568	1.672	1.788	1.814	1.844	1.884	1.748	1.675
TOTALE	16.872	17.292	17.500	17.617	17.909	18.450	18.182	18.847	19.160

(*) Dati provvisori

Fonte: Comune di Bologna - Settore Istruzione

Informazioni interessanti, seppur disponibili solo a livello nazionale, emergono dall'indagine AlmaDiploma 2013 che presenta un identikit di quasi 72.000 diplomati.

Alla vigilia della conclusione degli studi, 41 su 100 sono pentiti della scelta fatta e se tornassero indietro cambierebbero indirizzo di studio o scuola. I meno convinti della scelta compiuta a 14 anni risultano i ragazzi degli istituti professionali; i liceali, invece, risultano tendenzialmente i più soddisfatti.

Sempre secondo tale indagine, il contesto socio-culturale di origine è strettamente correlato alle scelte future dei ragazzi. Fra i diplomati di estrazione sociale elevata, contrariamente a ciò che avviene tra i giovani di famiglia meno abbiente, è nettamente più frequente l'iscrizione all'università (79% contro 50%). Anche il titolo di studio dei genitori influenza le scelte formative dei giovani: l'84% dei diplomati provenienti da famiglie in cui almeno un genitore è laureato ha deciso di iscriversi all'università. A un anno dal conseguimento del titolo, i diplomati iscritti a un corso di laurea sono il 64%.

2.3 L'Università

Nell'anno accademico 2012-2013 il totale degli studenti iscritti all'Università di Bologna è di 86.014 giovani, oltre 6.000 dei quali sono stranieri.

Più in dettaglio 81.134 sono gli iscritti ai corsi di laurea del nuovo e vecchio ordinamento e 4.880 gli

Isritti all'Università di Bologna negli anni accademici dal 1990-1991 al 2012-2013

Anno accademico	Isritti ai corsi di laurea
1990-1991	78.217
1991-1992	82.279
1992-1993	86.043
1993-1994	91.567
1994-1995	94.272
1995-1996	96.157
1996-1997	100.529
1997-1998	98.092
1998-1999	97.537
1999-2000	96.690
2000-2001	99.130
2001-2002	99.059
2002-2003	101.903
2003-2004	101.206
2004-2005	98.784
2005-2006	96.217
2006-2007	92.305
2007-2008	87.982
2008-2009	84.318
2009-2010	82.850
2010-2011	82.577
2011-2012	83.106
2012-2013 *	81.134

* dati provvisori

Fonte: Università degli Studi di Bologna

studenti dei corsi post-laurea (dottorati di ricerca, scuole di specializzazione, master, corsi di alta formazione). Tra gli iscritti ai corsi di laurea il 58,5% frequenta un corso triennale, il 18,3% uno di laurea magistrale, il 18,9% un corso di laurea a ciclo unico e il 4,3% uno del vecchio ordinamento. Quanto al genere il 56,3% sono donne, il 43,7% uomini.

Relativamente alla sede prescelta circa 20.800 ragazzi studiano presso le sedi di Cesena, Forlì, Ravenna e Rimini, tutti gli altri fanno riferimento al capoluogo. Il 41,7% degli iscritti ai corsi di laurea proviene da fuori regione.

I primi dati diffusi relativamente alle immatricolazioni per l'anno accademico 2013-2014 segnalano una crescita del 3,8% rispetto all'anno precedente. Le lauree triennali segnano un +3,6%, mentre quelle magistrali salgono del 7,6%; le lauree a ciclo unico invece sono in calo di oltre il 3%. Le nuove matricole nella sola sede di Bologna sono 810 in più rispetto all'anno precedente (+5,3%), mentre a Forlì l'incremento è del 3,2% (61 studenti). Stabili le iscrizioni a Ravenna e Rimini, l'unica flessione è a Cesena (-4,5%).

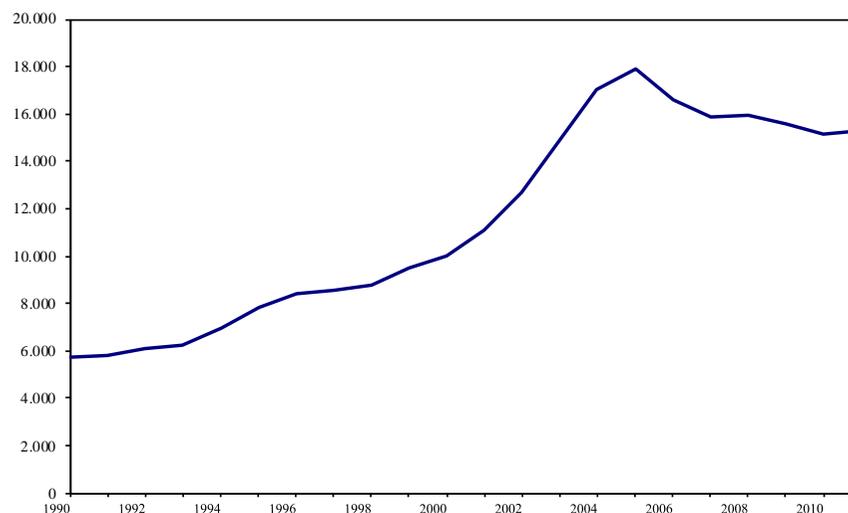
Per quanto riguarda le singole Scuole, il vero boom è ad Agraria e Medicina veterinaria (+33,7%), che registra soprattutto nuovi aspiranti agronomi. La Scuola di Lettere e Beni culturali segna un aumento del 9,1%, seguita da Economia, management e statistica (+7,8% grazie in particolare ai corsi di statistica), Scienze politiche (+7,5%), Medicina (+6,2%), Lingue straniere (+5,7%), Psicologia e Scienze della formazione (+4,5%), Giurisprudenza (+2,1%).

Sostanzialmente stabile Farmacia (-0,6%), in deciso calo Ingegneria e architettura (-10%) anche per effetto del numero chiuso introdotto in diversi corsi.

I laureati dell'Ateneo di Bologna negli anni 1990-2011

Veniamo ora alla situazione occupazionale degli universitari bolognesi desunta dall'ultima indagine (dati riferiti al 2013) svolta da Almalaurea, che per Bologna ha coinvolto un totale di oltre 26.000 laureati. Di questi, più di 8.000 sono laureati triennali e quasi 5.000 sono laureati magistrali usciti dall'Alma Mater nel 2012 e intervistati a un anno dalla laurea. Si aggiungono poi i laureati magistrali usciti nel 2008, intervistati a cinque anni dalla laurea.

Cominciando dai neolaureati triennali il tasso di occupazione di Bologna è pari al 42%, un valore in linea con la media nazionale (41%). In particolare il 29% di essi si dedica esclusivamente al lavoro, mentre il 13% è iscritto anche a un corso di laurea magistrale. Il 41% è impegnato invece esclusivamente nella laurea magistrale, mentre un ulteriore 12%, non lavorando e non studiando, si dichiara alla ricerca di occupazione.



Fonte: Università degli Studi di Bologna

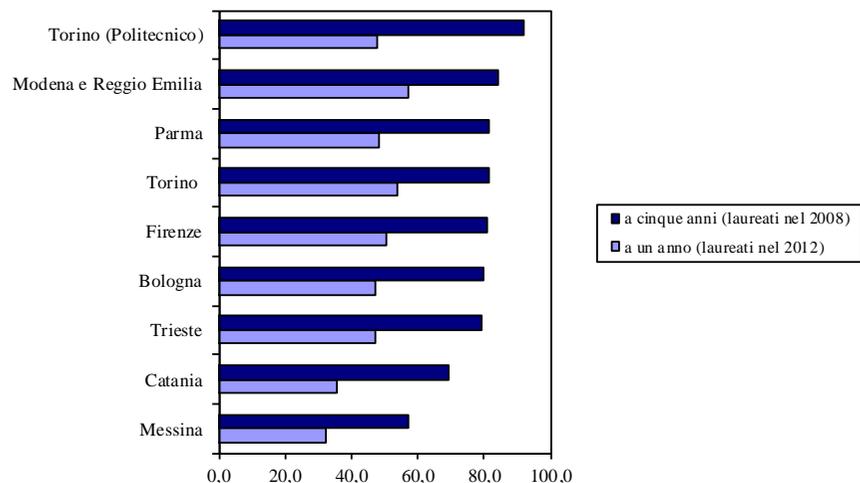
Il lavoro stabile, contratti a tempo indeterminato e lavoro autonomo, coinvolge, a un anno dalla laurea, 28 laureati occupati su cento di primo livello (la media nazionale è del 34,5%). Gli occupati che non hanno un lavoro stabile rappresentano il 72% (prevalentemente con contratto a tempo determinato, mentre l'11% è senza contratto). Il guadagno è in media di 984 euro mensili netti.

Si tratta comunque di giovani che in larga parte continuano gli studi, rimandando al post laurea di tipo magistrale il vero ingresso nel mondo del lavoro.

Venendo ora ai neolaureati magistrali, sempre dopo un anno dalla conclusione degli studi, risulta occupato il 57% dei laureati, il 15% continua la formazione, mentre chi cerca lavoro è il 28%.

In questo caso il lavoro è stabile per il 26% dei ragazzi, mentre la media nazionale è del 35%. La precarietà riguarda il 73,5% del collettivo (prevalgono i contratti a tempo determinato, mentre i senza contratto sono il 7%). Il guadagno è di 1.013 euro mensili netti in media.

La situazione occupazionale nel 2013 dei laureati in alcuni Atenei a un anno e a cinque anni dalla laurea (quota % degli occupati sul totale dei laureati)



Fonte: Almalaurea

Le crescenti difficoltà occupazionali incontrate negli ultimi anni dai giovani si sono inevitabilmente riversate anche sui laureati di più lunga data, pur se occorre sottolineare che, col trascorrere del tempo dal conseguimento del titolo, la situazione occupazionale migliora. In effetti tra coloro che a Bologna hanno conseguito il titolo magistrale nel 2008, dopo cinque anni l'83% è occupato, il 7% risulta ancora impegnato nella formazione, mentre chi cerca lavoro è il 10%. La quota di occupati stabili raggiunge il 67% del totale e le retribuzioni arrivano in media a 1.358 euro mensili netti.

Per finire, il grafico qui riportato mostra la situazione occupazionale dei laureati in alcune università partecipanti all'indagine: relativamente al complesso dei ragazzi, intervistati dopo cinque anni dal conseguimento del titolo, nel 2013 sui livelli più alti si posizionano il Politecnico di Torino (91,9%), l'Università di Modena e Reggio-Emilia (84,1%), quella di Parma (81,7%) e quella di Torino (81,6%). Bologna si colloca al 79,7%. Maggiori difficoltà rivelano i laureati delle università del sud, come Catania (69,1%) e Messina (57,4%).

Per maggiori approfondimenti è possibile consultare la "XVI Indagine Almalaurea sulla condizione occupazionale dei laureati" sul sito internet: www.almalaurea.it

2.4 La cultura

a) I musei

Continua anche nel 2013 il calo del numero di visitatori nei musei civici di Bologna, attribuibile in certa misura alla reintroduzione nel 2012 del biglietto a pagamento.

La tendenza alla diminuzione degli ingressi è pressoché generalizzata; fanno eccezione Casa Morandi, il Davia Bargellini, il Museo della Memoria di Ustica (gratuiti) e il Museo del Patrimonio Industriale.

I musei con il maggior numero di visitatori sono il Civico Archeologico e il Mambo, che ospita temporaneamente anche la prestigiosa Collezione Morandi.

Il Mambo, museo di arte moderna, è stato visto nel corso del 2013 da 88.112 persone; altre 2.087 hanno visitato in occasione di esposizioni temporanee la sede di Villa delle Rose.

Il Museo Civico Archeologico è stato aperto per circa 2.150 ore; vi sono entrate oltre 68.000 persone. Si calcola in particolare che 1.600 classi o gruppi lo abbiano visitato.

Al Museo Medievale si contano più di 24.000 ingressi; un numero analogo di visitatori annui può vantare anche il Museo Ebraico.

Ingressi nei musei del comune di Bologna dal 2010 al 2013

	2010	2011	2012	2013
<i>Museo Civico Archeologico</i>	109.572	93.213	71.697	68.183
<i>Museo Civico Medievale</i>	38.459	38.845	29.318	24.316
<i>Museo Davia Bargellini</i>	8.508	9.977	10.854	11.340
<i>Museo del Risorgimento</i>	8.401	11.269	6.704	5.514
<i>Casa Carducci</i>	5.657	5.861	4.100	4.066
<i>Museo del Patrimonio Industriale</i>	34.051	30.220	27.460	28.576
<i>Museo Morandi</i>	38.515	24.331	17.617	(*)
<i>Casa Morandi</i>	4.543	1.914	1.774	3.952
<i>Museo Ebraico</i>	21.041	23.428	24.230	24.826
<i>Mambo e altre sedi GAM (*)</i>	89.764	67.636	60.990	90.199
<i>Collezioni comunali d'arte</i>	43.438	22.981	17.442	13.685
<i>Museo Internazionale e Biblioteca della Musica</i>	37.921	31.285	28.831	23.951
<i>Museo della Beata Vergine di S. Luca</i>	1.851	2.300	2.067	2.004
<i>Museo della Resistenza</i>	6.832	3.050	5.555	801 (**)
<i>Museo della Memoria di Ustica</i>	11.108	11.062	9.994	11.931
TOTALE	459.661	377.372	318.633	313.344

Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Cultura e Scuola

(*) A partire dal 18 novembre 2012 il Museo Morandi è temporaneamente ospitato nella sede del MAMbo

(**) Nel 2013 non sono state rilevate le visite delle scolaresche. Giorni di apertura: 225.

b) Le biblioteche

L'offerta comunale comprende Sala Borsa, grande biblioteca multimediale, le biblioteche di ricerca e specializzate tra cui vale la pena ricordare l'Archiginasio, a vocazione umanistica, e 11 biblioteche di quartiere.

Sala Borsa, la più grande fra le strutture cittadine, è stata visitata nel 2013 da oltre un milione e 200.000 persone, in aumento rispetto all'anno precedente (+5,7%). La biblioteca ha predisposto durante il 2013 anche una serie di aperture straordinarie la domenica pomeriggio.

Oltre 742.000 sono stati i documenti presi in prestito da 42.685 utenti della sezione adulti (311.831 prestiti di libri e audiolibri, 203.845 di video, 80.642 di cd musicali). Altri 140.300 documenti all'incirca sono stati presi in prestito da 12.725 utenti di Salaborsa Ragazzi.

Di grande rilevanza anche le quasi 645.000 visite registrate dal sito internet della mediateca, con una media di quasi 1.766 al giorno.

Positivo anche l'andamento degli ingressi nelle biblioteche specializzate e di ricerca. E' bene considerare comunque che sull'andamento nel tempo di questo servizio offerto alla cittadinanza possono influire fattori diversi tra i quali, ad esempio, modifiche negli orari di apertura al pubblico.

Alla Biblioteca dell'Archiginnasio sono entrate nel 2013 oltre 60.000 persone, un dato che conferma sostanzialmente quello dell'anno precedente. A fine anno la consistenza del suo patrimonio aveva superato il milione di documenti tra libri, manoscritti, disegni e stampe.

In aumento consistente (+31%) l'affluenza tra il 2012 e il 2013 della Biblioteca della Cineteca (oltre 9.000 ingressi l'anno scorso): in effetti si è esteso l'orario di apertura comprendendovi il sabato.

In marcata crescita anche gli utenti della Biblioteca della Musica (più di 1.000 ingressi nel 2013), quelli della Biblioteca del Museo del Risorgimento, che ne ha contati oltre 1.300 e quelli del centro Cabral, specializzato nelle culture extraeuropee, con oltre 23.000 ingressi.

Per quanto concerne le biblioteche di quartiere, gli utenti nel 2013 complessivamente ammontano a poco meno di 434.000 persone e sono stati prestati circa 290.000 documenti (libri, CD, DVD, ecc.). Il patrimonio catalogato ha raggiunto le 400.000 unità.

Ingressi nelle biblioteche del comune di Bologna dal 2010 al 2013

	2010	2011	2012	2013
<i>Biblioteca dell'Archiginnasio</i>	57.334	59.663	60.913	60.682
<i>Biblioteca Sala Borsa</i>	1.310.972	1.196.717	1.158.132	1.223.819
<i>Biblioteca del Centro A. Cabral (*)</i>	19.854	20.432	19.256	23.240
<i>Biblioteca della Cineteca</i>	6.462	5.367	7.007	9.192
<i>Biblioteca della Musica</i>	1.201	1.107	787	1.022
<i>Biblioteca dell'Istituto Storia Resistenza F. Parri</i>	5.504	5.458	5.346	5.545
<i>Biblioteca del Centro di Documentazione Donne</i>	8.904	8.694	8.239	8.790
<i>Biblioteca del Museo Civico del Risorgimento</i>	1.927	1.805	1.185	1.364
<i>Biblioteca di Casa Carducci</i>	2.116	2.116	2.100	1.912
<i>Biblioteche di Quartiere (*)</i>	461.171	434.631	442.410	433.945
Totale	1.875.445	1.735.990	1.705.375	1.769.511

(*) Il numero degli ingressi è stimato sulla base di due "settimane campione" effettuate nel corso dell'anno

Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Cultura e Scuola

2.5 I servizi socio-assistenziali per anziani

Come abbiamo già visto, al 31 dicembre 2013 gli ultrasessantaquattrenni residenti nel comune di Bologna sono 99.936 e rappresentano il 26% della popolazione; di questi 35.094 hanno più di 79 anni (9%) e costituiscono la fascia di popolazione anziana che maggiormente necessita di assistenza e cure. Il numero degli ultraottantenni è peraltro in decisa crescita nella nostra città (+18,3% negli ultimi dieci anni, quasi 5.500 persone in più).

L'insieme dei servizi socio-assistenziali rivolti dal Comune alla popolazione anziana si può sinteticamente ricondurre alle seguenti tipologie:

- servizi di sostegno al domicilio (assistenza domiciliare e telesoccorso);
- servizi semi-residenziali e residenziali (centri diurni, case di riposo, appartamenti protetti, case residenza per anziani);
- altri servizi (sussidi, buoni mensa, centri vacanze, etc.).

Per quanto riguarda i servizi di sostegno al domicilio, nel 2013 si stima siano state erogate 275.000 ore di assistenza domiciliare (di cui circa 25.000 dal volontariato). Gli anziani assistiti sono stati circa 1.380 (di cui 1.300 con assistenza domiciliare e 80 con telesoccorso).

Principali servizi socio-assistenziali per anziani

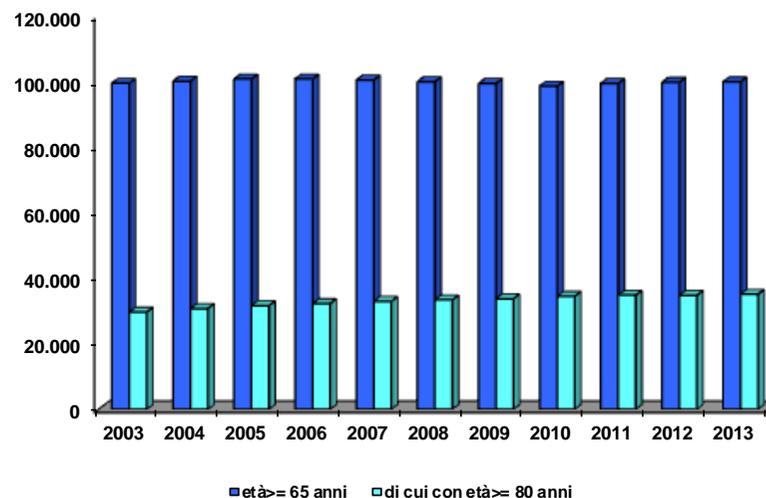
	<i>Case di riposo (utenti medi)</i>	<i>Case residenze/ Appartamenti protetti (utenti medi)</i>	<i>Totale strutture residenziali (utenti medi)</i>	<i>Assistenza domiciliare (utenti medi)</i>	<i>Centri diurni (posti offerti al 31/12)</i>	<i>Telesoccorso (utenti medi)</i>
2010	324	322	646	1.623	334	124
2011	294	325	619	1.444	335	113
2012	280	350	630	1.219	343	73
2013 (*)	290	345	635	1.300	350	80

(*) dati provvisori

Fonte: Comune di Bologna

Tra le altre opportunità rivolte agli anziani, ricordiamo altresì che nel 2013 sono stati erogati contributi monetari di integrazione al reddito a circa 610 persone, mentre il numero degli utenti a cui è stato corrisposto un assegno di cura è stimato in circa 650.

La popolazione anziana nel comune di Bologna dal 2003 al 2013



Relativamente ai servizi residenziali, invece, sempre nel 2013 si stima che 290 anziani siano stati ricoverati in case di riposo a parziale o totale carico del Comune e circa 310 in case residenze sostenute con contributo economico del Comune; 35 anziani sono stati inoltre ospitati a carico del Comune in appartamenti protetti.

Quanto ai centri diurni nel 2013 sono stati 350 i posti offerti accreditati, articolati in 18 strutture; si stima che mediamente 420 anziani li abbiano frequentati.

Per maggiori approfondimenti è possibile consultare le varie annate della pubblicazione “*Consuntivo di contabilità analitica*” sul sito internet: www.bilancio.comune.bologna.it

2.6 I servizi sanitari

a) Le strutture ospedaliere

La sanità pubblica nel territorio della nostra provincia ricopre da sempre un ruolo primario non solo per la popolazione locale, ma notoriamente anche per i pazienti di altre regioni d'Italia che dispongono di strutture meno ampie o con una minore specializzazione.

I dimessi dalle strutture pubbliche provinciali sono stati nel 2012, ultimo anno per cui sono disponibili i dati, quasi 137.000 (2.841 in meno rispetto al 2011). L'affluenza nelle strutture pubbliche nell'ultimo decennio risulta in calo: nel 2002 i pazienti dimessi erano infatti più di 149.000.

Tra coloro che risultano dimessi dagli istituti di cura pubblici nel 2012 in provincia di Bologna, il 41% era stato ricoverato nelle strutture dell'Azienda USL Città di Bologna, il 38% nel Policlinico S.Orsola-Malpighi, il 10% nell'Istituto Ortopedico Rizzoli e infine l'11% nell'Azienda Usl di Imola.

Le giornate di degenza mostrano lo stesso trend del numero di dimessi: sono infatti scese da 1.216.845 nel 2002 alle attuali 1.102.610 (-9,4%, pari a 114.235 giornate in meno).

Nello stesso periodo il numero di posti letto in strutture pubbliche è diminuito di 346 unità (-8,2%) e attualmente ammonta a quasi 3.900.

b) Le cause di ricovero

I bolognesi dimessi dai presidi sanitari della nostra regione nel 2012 sono stati poco più di 67.000 (17 dimessi ogni 100 abitanti). Al 14,1%, cioè a 9.446 pazienti, sono state diagnosticate affezioni all'apparato cardiocircolatorio, seguono i pazienti curati per disturbi all'apparato muscoloscheletrico e tessuto connettivo (13,2%, pari a 8.833) e gli individui affetti da malattie dell'apparato digerente (8,9%).

**Pazienti dimessi, posti letto e giornate di degenza
negli istituti di cura pubblici della provincia di Bologna nel 2012**

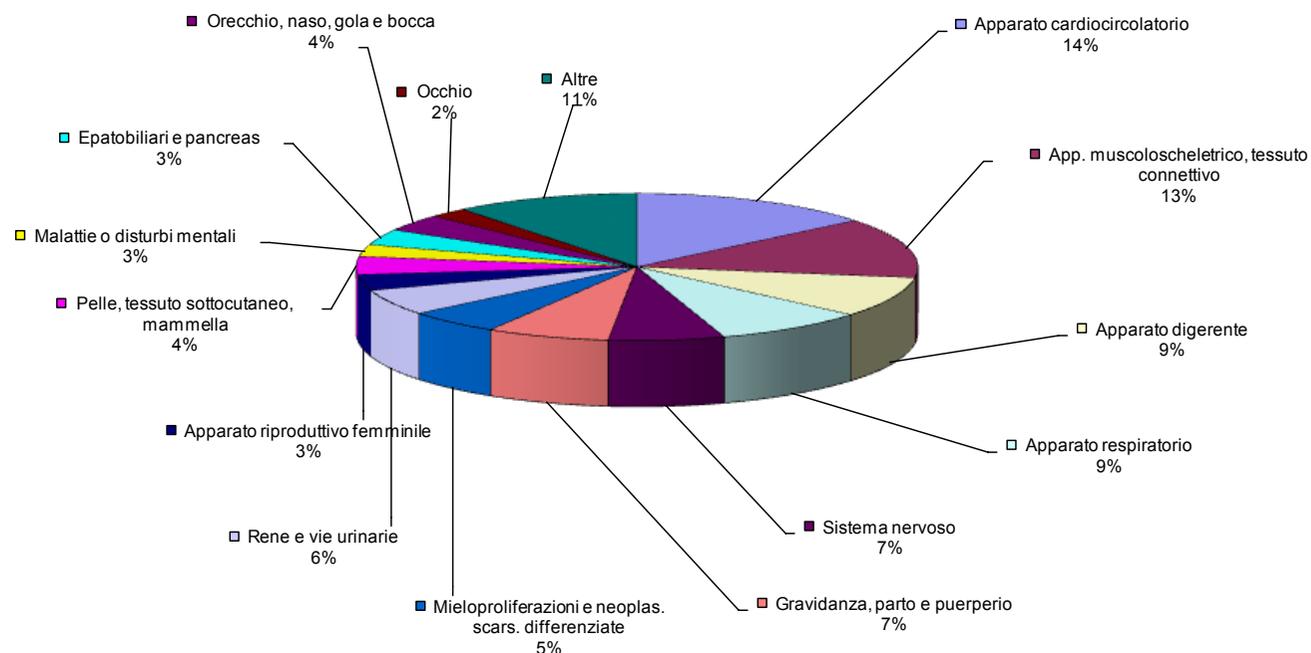
	<i>dimessi</i>	<i>posti letto</i>	<i>giornate di degenza</i>
<i>Azienda USL di Bologna</i>	55.887	1.640	452.400
<i>Azienda ospedaliera di Bologna</i>	52.279	1.429	399.169
<i>Istituto Ortopedico Rizzoli</i>	14.223	304	77.270
<i>Azienda Usl Imola</i>	14.601	512	173.771
Provincia di Bologna	136.990	3.885	1.102.610

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla Sanità

Le donne rappresentano il 57% dei pazienti dimessi. Dopo le malattie dell'apparato muscoloscheletrico e dell'apparato cardiocircolatorio si osservano, tra le cause di ricovero femminile più diffuse, quelle relative alla gravidanza, parto e puerperio. Le donne risultano più colpite fra l'altro, dalle affezioni alla pelle, tessuti e mammella (66% dei dimessi per questa patologia), dalle mieloproliferazioni e neoplasie scarsamente differenziate (61%) e dai disturbi endocrini, metabolici e nutrizionali (60%). Sono invece ad esempio più frequenti negli uomini i casi dovuti ad alcool, farmaci e disturbi mentali organici indotti (70%), i ricoveri per infezioni da Hiv (62%) e patologie del rene e delle vie urinarie (61%).

Significativa è anche l'attività svolta in day hospital, che interessa il 19% dei pazienti ricoverati. Il day hospital è utilizzato soprattutto per la cura di alcune categorie diagnostiche: riguarda infatti il 64% dei casi di mieloproliferazione e neoplasie e il 48% dei ricoveri per affezioni agli occhi.

Residenti a Bologna dimessi dai presidi (pubblici e privati) dell'Emilia-Romagna per grandi gruppi di cause nel 2012



Fonte: Banca dati schede di dimissione ospedaliera - Elaborazioni Azienda Usl Città di Bologna - Settore Sistema Informativo

Ulteriori approfondimenti sono disponibili sul sito internet del Servizio sanitario della Regione Emilia-Romagna: www.saluter.it.

3. La situazione economica e ambientale

3.1 Lo scenario economico

a) La congiuntura economica

Lo scenario internazionale per l'anno da poco concluso è stato caratterizzato dal rallentamento del tasso di crescita del Pil. Il Fmi (Fondo Monetario Internazionale) ha stimato per il 2013 un aumento del 2,9% contro il 3,2% dell'anno precedente.

La crescita mondiale è come sempre frutto di situazioni piuttosto diversificate. Si registrano tassi positivi per le economie emergenti (+4,5%), tuttavia in rallentamento rispetto al 2012 (+4,9%).

Per la Cina si prospetta un aumento del Pil pari al 7,6%, per l'India il tasso di crescita previsto è del 3,8%, per il Brasile del 2,5%. In rallentamento gli Stati Uniti (+1,6%) rispetto all'aumento del 2,8% del 2012.

Un risultato negativo si profila per i paesi dell'euro (-0,4%). In particolare in quest'area permane un problema occupazionale (le stime più recenti prevedono per il 2013 un tasso di disoccupazione superiore al 12%, contro l'11,4% del 2012).

L'economia italiana chiude il 2013 nuovamente in recessione, anche se in termini meno marcati rispetto alla diminuzione del 2,4% registrata nel 2012. Secondo le ultime stime Istat nel 2013 il Pil (corretto per gli effetti di calendario) è infatti diminuito dell'1,8%.

Nonostante ciò non mancano alcuni timidi segnali positivi, a cominciare dal fatto che il Pil italiano sia tornato positivo negli ultimi tre mesi 2013 (+0,1% rispetto al trimestre precedente) dopo nove trimestri consecutivi di segno meno o di mancata crescita. Secondo i dati Istat, l'ultimo trimestre positivo era stato il secondo del 2011.

Il lieve incremento congiunturale è la sintesi di un andamento positivo del valore aggiunto nei settori dell'agricoltura e dell'industria e di una variazione nulla del valore aggiunto nel comparto dei servizi.

Venendo ora alla realtà locale, nel 2013 l'economia emiliano-romagnola, in base alle analisi di Unioncamere, è stata ancora caratterizzata da un andamento recessivo, seppure in misura meno accentuata che in altre zone del paese.

La flessione del Pil è stata del -1,5% rispetto all'anno precedente e ha interessato tutti i settori, in particolare le costruzioni (-5,3%) e il manifatturiero (-1,3%). La flessione, tuttavia, è più contenuta rispetto al calo del 2,5% rilevato nel 2012.

Gli effetti della recessione sono visibili anche nell'andamento del mercato del lavoro (gli occupati diminuiscono dell'1,6% e il tasso di disoccupazione tocca l'8,5%), nella progressiva perdita del potere d'acquisto delle famiglie (-2,2%), nel saldo negativo del numero di imprese (6 mila in meno) determinato non solo dall'aumento delle aziende in chiusura, ma anche dalla minor propensione ad aprire nuove attività.

Andamento positivo almeno per le esportazioni: nel 2013 l'export è risultato in aumento del 2,6%.

Un altro segnale indicativo della crisi tuttora in atto è la contrazione dei consumi. Pur essendo ancora rilevante, in Emilia-Romagna, sempre secondo Unioncamere, il crollo delle vendite pare attenuarsi. Il 2013 si è chiuso con una caduta del 5,7%, analoga a quella del 2012, ma nel quarto trimestre del 2013 la contrazione delle vendite a prezzi correnti rallenta, passando per gli esercizi al dettaglio in sede fissa dal -5,7% al -4,4% rispetto allo stesso periodo del 2012.

L'andamento negativo delle vendite è correlato alla dimensione aziendale. Nel 2013 esso è stato accentuato (-8,2%) per la piccola distribuzione (da 1 a 5 addetti) e per quella media (da 6 a 19 addetti: -6,1%), mentre per le imprese di maggiore dimensione (da 20 addetti in poi) la flessione è stata contenuta (-1,7%).

Per quanto riguarda infine la provincia di Bologna, i dati più recenti diffusi dalla Camera di Commercio con riferimento all'Indagine sulla congiuntura delle piccole e medie imprese indicano come il quarto trimestre del 2013 sia stato caratterizzato da un andamento ancora negativo per l'industria, e per l'artigianato in particolare, nonostante la conferma di un affievolimento del quadro negativo.

La tendenza è risultata invece ancora particolarmente pesante per il settore delle costruzioni, mentre il rallentamento dei consumi ha continuato a incidere sulle vendite del commercio al dettaglio (-4%), anche se meno che nel 2012 (-6%).

Per ciò che concerne l'industria in senso stretto le difficoltà vengono soprattutto dal mercato interno. La produzione è diminuita dello 0,7% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, facendo dunque registrare ancora un segno negativo, pur ridotto di quasi sei punti percentuali in corso d'anno (dopo una chiusura del 2012 in flessione del 6,2%).

Anche il fatturato ha registrato una diminuzione (-2% rispetto all'analogo periodo del 2012), più intensa rispetto al trimestre precedente, ma meno marcata del -6,6% di fine 2012.

Le esportazioni si sono confermate in crescita (+7%), dopo la battuta d'arresto registrata a inizio anno e la svolta positiva dei mesi centrali.

Al miglioramento tendenziale della produzione e del fatturato si è associato un analogo andamento degli ordini, la cui contrazione (-0,8%) è comunque più ridotta di quella del trimestre precedente (-2,9%).

La metà circa degli imprenditori intervistati si attendono per produzione, fatturato e ordinativi tassi sostanzialmente stabili anche per il primo trimestre del 2014.

**Principali indicatori della congiuntura industriale
(var % IV trimestre 2013/IV trimestre 2012)**

	<i>Provincia di Bologna</i>
<i>Produzione</i>	-0,7
<i>Fatturato</i>	-2,0
<i>Ordinativi</i>	-0,8
<i>Esportazioni</i>	7,0

Fonte: Camera di Commercio Bologna

Sull'andamento economico congiunturale è possibile consultare “Le lancette dell'economia bolognese” sul sito internet: www.comune.bologna.it/iperbole/piancont

b) Le prospettive future dell'economia

Secondo il Fmi nel 2014 la crescita mondiale riprenderà ad accelerare (+3,75%); per l'anno successivo è previsto un aumento del +4%.

Per l'Europa dell'euro si avrà una crescita decisamente più contenuta (+1,2% nel 2014 e +1,8% nel 2015 secondo gli ultimi dati della Commissione Europea), ma almeno si segnalerebbe un'inversione di tendenza.

L'andamento del Pil tra i paesi europei è tutt'altro che omogeneo: in Germania ad esempio la crescita è stimata all'1,8% per il 2014 e al 2% per il 2015, in Francia rispettivamente a +1% e poi a +1,7%; previsioni meno ottimistiche invece vengono fatte per il nostro paese.

In effetti, autorevoli organismi (Banca d'Italia, Fmi, Confindustria, Istat, Prometeia) concordano sul fatto che il Pil italiano sperimenterebbe quest'anno una debole ripresa (tra 0,6% e 0,8%), anche se recentemente la Commissione europea ha rivisto al ribasso il dato previsto lo scorso novembre per il 2014 (da +0,7% a +0,6%). Sempre secondo questa fonte la crescita sarebbe poi dell'1,2% nel 2015, mentre stime più ottimistiche arrivano a +1,4% per il 2015 e +1,6% per il 2016 (Prometeia).

Quest'andamento leggermente positivo sarebbe trainato dalla domanda estera e dalla graduale espansione degli investimenti produttivi, favoriti dal miglioramento delle prospettive di domanda e dalle accresciute disponibilità liquide delle imprese, grazie anche al pagamento dei debiti commerciali pregressi delle Amministrazioni pubbliche. Resterebbero invece deboli i consumi.

La timida ripresa del Pil nel 2014 e quella stimata nel 2015 avranno però effetti ritardati sull'occupazione. Il tasso di disoccupazione è infatti stimato, sempre dalla Commissione UE, al 12,6% nel 2014 e al 12,4% nel 2015: solo il recupero della domanda interna potrà estendere la ripresa anche al mercato del lavoro.

Scendendo a un livello territoriale locale, secondo l'ultimo scenario di previsione macro-economica realizzato da Unioncamere e Prometeia, in Emilia-Romagna nel 2014 si prospetta un aumento del Pil dell'1%, dunque leggermente superiore rispetto a quello previsto per l'Italia.

Nel complesso il 2014 dovrebbe essere un anno di ripresa per industria (+1,5%) e servizi (+1,2%), mentre la situazione nel settore delle costruzioni vedrà tutt'al più arrestare la caduta (+0,1%).

Ci si attende anche che, nel corso dell'anno, l'andamento degli investimenti faccia segnare un aumento (+1,8%), traendo vantaggio dai segnali di ripresa a livello europeo e mondiale; sono lontanissimi comunque i livelli di accumulazione raggiunti prima della crisi.

Dovrebbero crescere le esportazioni (+2,6%), a conferma della grande importanza dei mercati esteri per l'economia regionale.

Le stime mostrano poi un alleggerimento della tendenza alla contrazione per i consumi delle famiglie, che da negativa diverrà leggermente positiva (+0,4%).

Sono destinati a permanere i problemi occupazionali: la disoccupazione dovrebbe infatti salire all'8,8%, sempre più lontana dal 2,9% del 2007.

Sull'andamento economico è possibile consultare svariate pubblicazioni, tra le quali citiamo l'annuale *“Rapporto sull'economia regionale”* e il periodico *“Congiuntura in Emilia Romagna”* di Unioncamere Emilia-Romagna, consultabili sul sito internet: www.rer.camcom.it; il *“Rapporto strutturale sul sistema economico produttivo della Provincia di Bologna”*, la *“Relazione sulla congiuntura economica della Provincia di Bologna”* della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna consultabili sul sito internet: www.bo.camcom.it e i Bollettini Economici pubblicati dalla Banca d'Italia. consultabili sul sito www.bancaditalia.it.

3.2 Le imprese

Nel corso del 2013 il sistema imprenditoriale in provincia di Bologna ha continuato a subire gli effetti della crisi, mettendo in luce a fine anno un bilancio in passivo. Nel 2013, infatti, nell'anagrafe delle imprese della provincia di Bologna le cancellazioni hanno superato le iscrizioni di quasi 400 unità.

Il tasso di natalità imprenditoriale (vale a dire il rapporto tra le iscrizioni e il numero totale delle imprese registrate) risulta nel 2013 pari al 6,4%, superiore rispetto a quello dell'anno precedente; purtroppo anche il tasso di mortalità (cancellazioni/imprese registrate) aumenta, passando dal 6,2% del 2012 al 6,8%. Ne consegue che il tasso di sviluppo (saldo tra imprese iscritte e cancellate/imprese registrate al 31 dicembre dell'anno precedente) risulta pari a -0,4%.

Come risultato di tali dinamiche, a fine 2013 erano attive sul territorio provinciale 86.562 imprese, 660 in meno rispetto all'anno prima. Quanto alle principali attività svolte, il 24,7% di esse operava nel commercio, il 15,3% nelle costruzioni, il 10,8% e il 10,5% rispettivamente in agricoltura e manifatturiero in senso stretto.

Passando a considerare la dinamica delle imprese relativamente alla loro forma giuridica, si nota che a garantire la sostanziale tenuta del sistema imprenditoriale sono, ancora una volta, le società di capitale, in leggera crescita in corso d'anno (+0,6%), e con un peso percentuale sul totale delle imprese provinciali che supera ormai il 22%. Il tendenziale orientamento del sistema imprenditoriale provinciale verso forme giuridiche fortemente strutturate viene confermato anche dalle altre forme d'impresa che, nonostante un peso ancora poco rilevante sul totale (2,3%), proseguono un trend positivo con un ulteriore +8%.

La dinamica imprenditoriale in provincia di Bologna nel periodo 2009–2013 (valori %)

<i>Indicatori</i>	<i>2009</i>	<i>2010</i>	<i>2011</i>	<i>2012</i>	<i>2013</i>
<i>Tasso di natalità</i>	6,5	6,7	6,4	6,1	6,4
<i>Tasso di mortalità</i>	7,4	6,6	6,4	6,2	6,8
<i>Tasso di sviluppo</i>	-0,9	0,1	0,0	-0,1	-0,4

Fonte: Unioncamere su dati Movimprese

Le imprese attive in provincia di Bologna nel 2012 e nel 2013

<i>Settore</i>	<i>2012</i>	<i>2013</i>
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	9.916	9.372
<i>Estrazione di minerali da cave e miniere</i>	22	17
<i>Attività manifatturiere</i>	9.269	9.128
<i>Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</i>	128	139
<i>Fornitura acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento</i>	101	100
<i>Costruzioni</i>	13.532	13.282
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio; rip.auto e moto</i>	21.281	21.348
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	4.132	4.038
<i>Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione</i>	5.526	5.611
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	2.337	2.343
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	2.156	2.254
<i>Attività immobiliari</i>	6.536	6.613
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	4.010	3.982
<i>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	2.925	2.947
<i>Istruzione</i>	395	403
<i>Sanità e assistenza sociale</i>	447	474
<i>Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento</i>	838	851
<i>Altre attività di servizi</i>	3.609	3.646
<i>Att. famiglie e convivenze come datori di lavoro per pers. domestico;</i>		
<i>prod. beni e serv. indiff. per uso proprio</i>	1	1
<i>Non classificate</i>	61	13
<i>Totale</i>	87.222	86.562

Fonte: Movimprese

Le ditte individuali invece mostrano nel 2013 un trend negativo (-1,5%) come pure le società di persone (-1,2%).

Passando al comune capoluogo, le imprese attive a fine 2013 erano 32.574, sostanzialmente stabili rispetto al 2012. Un andamento negativo ha interessato diversi comparti: si segnalano in particolare 74 imprese in meno nelle costruzioni (-1,8%), 27 in agricoltura (-3,6%), 23 nei servizi di informazione e comunicazione (-1,7%), 22 tra le attività professionali (-0,9%).

Al contrario, pur nella difficile situazione economica, mostrano andamenti positivi, tra gli altri, i servizi di alloggio e ristorazione (66 unità in più, pari a +2,5%), le attività finanziarie (+41, pari a +3,4%), la sanità (+13, +5,6%), il commercio (+46, +0,5%) e le attività che forniscono energia elettrica, gas e aria condizionata (+8, +13,1%).

Quanto alle forme giuridiche, le società di capitale nel 2013 si confermano in lieve crescita; in calo le società di persone e le ditte individuali.

Inarrestabile in città la crescita del numero di imprenditori extracomunitari (+6% su base annua). Al 31 dicembre 2013 erano 2.642 (per il 47% asiatici). Oltre al consueto aumento dei titolari asiatici (+9,6%) e africani (+3%), crescono anche gli imprenditori dell'Europa non comunitaria (+3%) e quelli provenienti dagli "Altri paesi" (+3,1%).

Variazioni nell'Anagrafe delle imprese della provincia di Bologna tra il 2012 e il 2013

	2013/2012		
	2013	var.ass.	var.%
Iscrizioni	6.239	303	5,1
Cancellazioni	6.631	209	3,3
Differenza (iscrizioni-cancellazioni)	-392		
Imprese registrate a fine periodo	96.766	-407	-0,4
Imprese attive:	86.562	-660	-0,8
<i>società di capitale</i>	19.622	125	0,6
<i>società di persone</i>	16.721	-208	-1,2
<i>ditte individuali</i>	48.197	-726	-1,5
<i>altre forme</i>	2.022	149	8,0

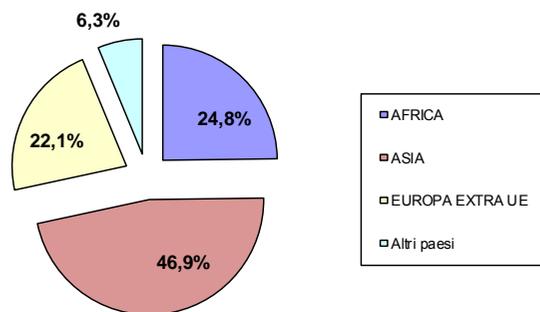
Fonte: Movimprese

Variazioni nell'Anagrafe delle imprese del comune di Bologna nel periodo 2009-2013

	2009	2010	2011	2012	2013
Iscrizioni	2.744	2.870	2.682	2.601	2.706
Cancellazioni	3.080	2.733	2.540	2.634	2.520
Differenza (iscrizioni-cancellazioni)	-336	137	142	-33	186
Imprese registrate a fine periodo	37.666	37.756	37.848	37.769	37.888
Imprese attive:	32.511	32.637	32.724	32.581	32.574
<i>società di capitale</i>	9.081	9.275	9.415	9.436	9.472
<i>società di persone</i>	6.815	6.656	6.607	6.511	6.453
<i>ditte individuali</i>	15.627	15.708	15.694	15.614	15.593
<i>altre forme</i>	988	998	1.008	1.020	1.056

Fonte: Movimprese

Comune di Bologna. Titolari di nazionalità extracomunitaria di imprese attive al 31 dicembre 2013 per area geografica di nascita



Imprese attive nel comune di Bologna nel 2013 per sezione di attività economica

	2013	variazioni 2013/2012	
		ass.	%
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	713	-27	-3,6
<i>Estrazione di minerali da cave e miniere</i>	5	0	0,0
<i>Attività manifatturiere</i>	2.138	-7	-0,3
<i>Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</i>	69	8	13,1
<i>Fornitura acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento</i>	21	-3	-12,5
<i>Costruzioni</i>	4.032	-74	-1,8
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio; rip.auto e moto</i>	9.112	46	0,5
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	1.258	-26	-2,0
<i>Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione</i>	2.723	66	2,5
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	1.329	-23	-1,7
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	1.243	41	3,4
<i>Attività immobiliari</i>	3.506	18	0,5
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	2.344	-22	-0,9
<i>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	1.423	4	0,3
<i>Istruzione</i>	268	1	0,4
<i>Sanità e assistenza sociale</i>	244	13	5,6
<i>Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento</i>	420	-3	-0,7
<i>Altre attività di servizi</i>	1.723	7	0,4
<i>Non classificate</i>	3	-26	-89,7
Totale	32.574	-7	-0,0

Fonte: Movimprese

Sul tema delle imprese il Dipartimento Programmazione ha curato la pubblicazione dal titolo “Le imprese a Bologna nel 2012” consultabile sul sito internet: www.comune.bologna.it/comune/piancont .

3.3 Il commercio estero

Nel 2013 le esportazioni italiane sono rimaste sostanzialmente stazionarie (-0,1%). Questo risultato è la sintesi di dinamiche territoriali molto diverse: l'Italia nord-orientale registra infatti una crescita importante (+2,4%) cui segue, in misura meno intensa, l'incremento delle vendite all'estero della ripartizione nord-occidentale (+0,6%). Risultano invece in marcata contrazione le vendite delle regioni dell'Italia insulare (-15,0%) e meridionale (-4,1%), in debole calo quelle dell'Italia centrale (-0,7%).

Le regioni che contribuiscono a frenare l'espansione dell'export nazionale nel 2013 sono Sicilia (-14,8%), Toscana (-3,6%), Sardegna (-15,5%), Puglia (-10,4%) e Liguria (-6,2%). Tra quelle che forniscono invece un contributo positivo si segnalano Piemonte (+3,8%), Veneto (+2,8%), Emilia-Romagna (+2,6%) e Marche (+12,3%).

Quanto alle singole province che contribuiscono in misura più significativa a sostenere le vendite sui mercati esteri si segnalano Torino, Ascoli Piceno, Latina e Firenze.

Siracusa, Arezzo, Taranto, Milano, Cagliari e Roma contribuiscono invece in modo particolare alla contrazione dell'export.

Venendo ora alle esportazioni bolognesi, dopo la grossa flessione avvenuta nel 2009 (-25% rispetto al 2008), esse hanno registrato una buona ripresa, riportandosi nel 2012 su livelli superiori a quelli del 2008 (+0,9%), e recuperando dunque completamente gli effetti della crisi economica tuttora in corso.

Anche nel 2013 le esportazioni della provincia di Bologna registrano una crescita (+2,2%).

Tra le province della regione Emilia-Romagna, nel 2013 Bologna mantiene la propria leadership nella graduatoria per valore delle esportazioni (quasi 11,5 miliardi di euro contro i 10,7 di Modena).

In valore assoluto, il dato di Bologna rimane poi fra i più elevati registrati dalle province italiane: risulta infatti la sesta in graduatoria. Meglio del capoluogo emiliano-romagnolo hanno fatto solo Milano, Torino, Vicenza, Brescia e Bergamo.

La dinamica delle esportazioni nelle principali province esportatrici (valori in milioni di euro)

Province	2012	2013	Var. %
Milano	38.421	37.480	-2,4
Torino	18.345	19.900	8,5
Vicenza	14.917	15.607	4,6
Brescia	13.384	13.661	2,1
Bergamo	13.198	13.132	-0,5
Bologna	11.230	11.473	2,2
Modena	10.458	10.720	2,5
Treviso	10.052	10.493	4,4
Varese	9.962	9.846	-1,2
Firenze	8.707	9.547	9,6
Verona	9.311	9.377	0,7
Padova	8.612	8.703	1,1
Monza e della Brianza	8.615	8.644	0,3
Reggio nell'Emilia	8.451	8.600	1,8
Roma	9.159	8.366	-8,7
Siracusa	9.316	7.434	-20,2
Arezzo	8.893	7.069	-20,5
Cuneo	6.589	6.492	-1,5
Parma	5.525	5.671	2,6
Mantova	5.495	5.564	1,3
<i>Altre province</i>	161.540	162.078	0,3
Italia	390.182	389.854	-0,1

(*) Dati provvisori; graduatoria secondo l'anno 2013

Fonte: Istat

Sul commercio estero il Dipartimento Programmazione ha curato la pubblicazione dal titolo "[Il commercio estero nel 2012 in provincia di Bologna](http://www.comune.bologna.it/comune/piancont)" consultabile sul sito internet: www.comune.bologna.it/comune/piancont .

3.4 Il mercato del lavoro

Nel 2013 si avvertono segnali ancora molto negativi per l'occupazione sia a livello nazionale che regionale.

In Italia l'occupazione diminuisce di 478.000 unità (-2,1%); prosegue inoltre la crescita della disoccupazione, con un aumento annuo di 369.000 persone (+13,4%), che interessa entrambe le componenti di genere e tutte le zone del paese. Il tasso di disoccupazione raggiunge il 12,2% contro il 10,7% di un anno prima.

Sempre più preoccupante poi il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) che cresce di 4,7 punti percentuali, arrivando al 40%, con un picco del 53,7% per le giovani donne del Mezzogiorno.

Anche in Emilia-Romagna nel 2013 l'occupazione appare in flessione, seppure in misura un po' più contenuta rispetto alla media nazionale (-1,6%); la perdita è di circa 31.000 occupati.

L'aumento del numero di disoccupati è invece superiore alla media nazionale: in Emilia-Romagna le persone in cerca di occupazione segnano nel 2013 un +19,3% rispetto all'anno precedente, corrispondente a circa 29.000 persone in più. Nella nostra regione il tasso di disoccupazione si colloca all'8,5%.

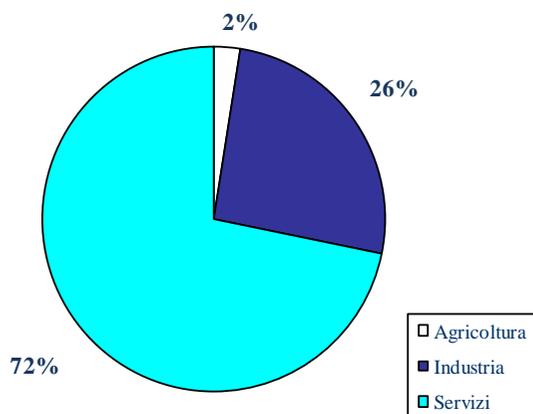
L'andamento delle forze di lavoro in provincia di Bologna nel 2013 (migliaia e valori %)

	Maschi	Femmine	Totale
Forze lavoro	259	224	483
Occupati	239	204	442
In cerca di occupazione	21	20	41
Tasso di attività (15-64 anni)	79,8	68,9	74,3
Tasso di occupazione (15-64 anni)	73,1	62,6	67,8
Tasso di disoccupazione	8,0	8,9	8,4

Le totalizzazioni non sempre coincidono con la somma delle singole voci a causa del troncamento degli arrotondamenti.

Fonte: Istat

Occupati per settore di attività economica in provincia di Bologna nel 2013



Fonte: Istat

Le conseguenze della crisi economica interessano come è ovvio anche la nostra realtà locale. Nel 2013 il numero di occupati in provincia di Bologna si attesta a 442.000: nel 2008, anno di inizio della crisi, gli occupati erano circa 10.000 in più.

Anche la dinamica del tasso di occupazione conferma la difficile congiuntura economica: nella provincia di Bologna si è infatti passati dal 72,4% del 2008 al 67,8% del 2013 e, in particolare, il tasso di occupazione maschile è sceso dal 78,3% al 73,1%, quello femminile dal 66,6% al 62,6%, entrambi in ulteriore peggioramento anche rispetto ai valori del 2012.

Dati preoccupanti si registrano anche sul versante della ricerca del lavoro. Nel 2013 il tasso di disoccupazione totale in provincia di Bologna è stato dell'8,4%, in marcato aumento rispetto all'anno precedente (6,9%) e ancor più con riferimento a un periodo più lungo: nel 2008 esso si fermava ad appena il 2,2%.

L'incremento del tasso di disoccupazione ha riguardato entrambi i generi: attualmente si attesta a 8% per gli uomini e 8,9% per le donne. Anche in questo caso il confronto con i dati

del 2008 permette di cogliere appieno le proporzioni della crisi (il tasso di disoccupazione era in quell'anno 2,4% per le donne e 2% per i maschi).

L'occupazione in provincia di Bologna nel 2013 (migliaia)

<i>Settori</i>	<i>Dipendenti</i>	<i>Indipendenti</i>	<i>Totale</i>
<i>Agricoltura</i>	2	9	11
<i>Industria</i>	93	21	114
<i>di cui industria in senso stretto</i>	82	10	92
<i>Servizi</i>	233	85	318
<i>Totale (*)</i>	328	114	442

Le totalizzazioni non sempre coincidono con la somma delle singole voci a causa del troncamento degli arrotondamenti

Fonte: Istat

Gli effetti della difficile situazione economica sono evidenti anche nell'utilizzo da parte delle aziende dello strumento della Cassa Integrazione Guadagni.

Nel 2013 in provincia di Bologna sono state autorizzate complessivamente quasi 20 milioni di ore di Cig, un dato superiore di circa 2 milioni rispetto a quello dell'anno precedente quando le ore autorizzate erano state poco meno di 18 milioni. La variazione percentuale rispetto al 2012 è pari al +10,7%.

Separando la Cassa Integrazione ordinaria da quella straordinaria e in deroga, si vede come quest'aumento sia dovuto alla gestione straordinaria (cresciuta del +27,4%) e da quella in deroga (+6,1%), mentre la gestione ordinaria è diminuita del -3,5%.

Ore di Cassa Integrazione concesse nel 2013 e variazioni col 2012

		Provincia di Bologna	Emilia-Romagna	Italia
GESTIONE ORDINARIA	Ore	4.029.486	16.848.130	353.544.183
	Variazione ass. ore	-146.941	-2.045.932	+7.940.458
	Variazione %	-3,5%	-10,8%	+2,4%
GESTIONE STRAORDINARIA	Ore	7.289.224	31.777.678	458.897.124
	Variazione ass. ore	+1.568.841	+300.540	+58.612.854
	Variazione %	+27,4%	+1%	+14,6%
GESTIONE IN DEROGA 2012-2013	Ore	8.523.292	42.749.265	273.421.048
	Variazione ass. ore	+488.483	+634.273	-81.345.179
	Variazione %	+6,1%	+1,5%	-22,9%

Fonte: Inps

3.5 L'inflazione

Nel corso del 2013 i prezzi al consumo hanno mostrato una rapida decelerazione sia a livello locale che nazionale, chiudendo l'anno con un tasso medio nella nostra città del +1,3% (era stato del +2,9% nel 2012). Le cause di tale andamento sono principalmente rintracciabili nel calo dei prezzi dei beni energetici.

L'inflazione media nella nostra città registra, a differenza del 2012, un valore superiore, seppur di poco, a quello italiano (+1,2%). Operando un confronto fra i capoluoghi di regione per i quali l'Istat diffonde il tasso medio dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività, Bologna si posiziona nella parte superiore della graduatoria, con lo stesso valore fatto registrare anche da Milano (+1,3%). La città con il tasso medio di inflazione più elevato risulta Reggio Calabria (+2,7%), seguita a distanza da Genova (+1,8%), Bari (1,5%) e Potenza e Venezia (entrambe al +1,4%).

Nel 2013 a Bologna molte delle divisioni in cui si compone l'indice registrano livelli di inflazione decisamente più contenuti rispetto al 2012. La divisione che ha maggiormente contribuito all'aumento dell'inflazione è quella dei servizi ricettivi (passata dal +1,8% del 2012 al +2,9% del 2013), seguita dall'alimentazione (+2,7%) e dall'istruzione (+2,1%). A livello nazionale è invece l'istruzione a registrare i maggiori aumenti, mentre al secondo posto troviamo il settore alimentare e al terzo l'abitazione. Due i comparti che a Bologna risultano caratterizzati nel 2013 da tassi medi negativi, vale a dire da effettive diminuzioni dei prezzi: sono le comunicazioni (-5,3% contro il -2,2% fatto registrare nel 2012) e i servizi sanitari e le spese per la salute (-0,1%).

I prezzi al consumo per l'intera collettività per il comune di Bologna
(var. % media annua calcolata sugli indici relativi ai dodici mesi)

<i>Capitoli</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>	<i>2010</i>	<i>2011</i>	<i>2012</i>	<i>2013</i>
<i>Alimentari e bevande analcoliche</i>	5,0	1,4	-0,3	3,6	3,8	2,7
<i>Bevande alcoliche e tabacchi</i>	4,2	3,9	2,9	3,9	6,3	1,5
<i>Abbigliamento e calzature</i>	1,3	1,5	0,8	0,9	3,2	1,2
<i>Abitazione, acqua, elettricità e combustibili</i>	7,3	-1,1	0,0	5,8	7,1	1,7
<i>Mobili, articoli e servizi per la casa</i>	1,4	1,1	0,1	0,8	1,5	0,8
<i>Servizi sanitari e salute</i>	-0,3	0,7	0,1	0,3	-0,5	-0,1
<i>Trasporti</i>	5,6	-2,6	3,7	6,3	6,1	1,3
<i>Comunicazioni</i>	-4,6	-0,8	-1,2	-1,8	-2,2	-5,3
<i>Ricreazione, spettacoli, cultura</i>	0,7	0,8	1,1	0,6	-0,2	0,0
<i>Istruzione</i>	5,0	1,9	2,2	3,0	1,6	2,1
<i>Servizi ricettivi e di ristorazione</i>	2,2	0,4	-0,5	2,0	1,8	2,9
<i>Altri beni e servizi</i>	2,1	2,8	3,7	3,3	2,1	0,9
<i>Indice generale (con tabacchi)</i>	2,9	0,4	1,0	2,9	2,9	1,3

Fonte: Istat

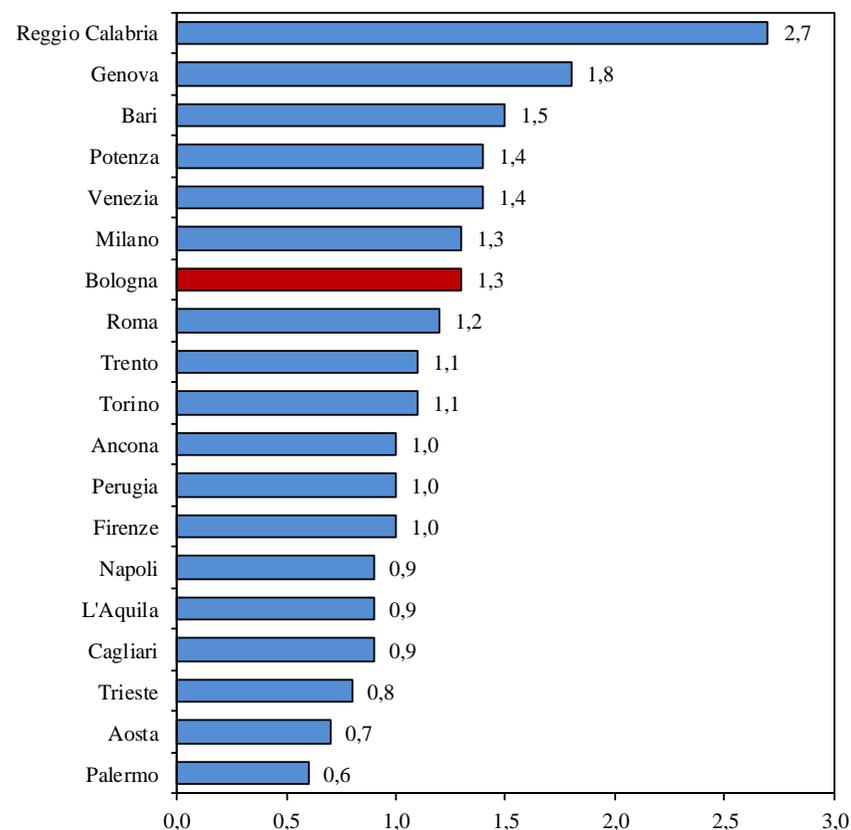
Ricordiamo infine che è consultabile sul sito del Dipartimento Programmazione l'Osservatorio prezzi Bologna contenente ulteriori elaborazioni dell'indice dei prezzi al consumo, che permettono di analizzare le variazioni tendenziali per ulteriori disaggregazioni, quali ad esempio le diverse tipologie di beni e servizi o di prodotti oggetto della rilevazione secondo la frequenza di acquisto.

Tali dati consentono un'analisi più approfondita delle variazioni dei prezzi, fornendo una lettura del fenomeno inflazionistico più accurata e più vicina all'ottica del consumatore.

In particolare, con riferimento al 2013 questi dati evidenziano un'inflazione più alta per i servizi (+1,7%) rispetto a quanto registrato dai beni (+0,8%). A spiegare il contenuto aumento dei prezzi dei beni sono stati soprattutto gli alimentari (+2,8%) e i tabacchi (+0,7%), mentre in calo risultano i beni energetici (-0,6%) che includono oltre ai carburanti anche le tariffe dell'energia e del gas. Fra i servizi, i trasporti hanno registrato la variazione maggiore (+3%), mentre diminuiscono i servizi relativi alle comunicazioni (-4,7%).

Rispetto alla frequenza di acquisto, in diminuzione (-0,4%) risulta l'indice dei prodotti a bassa frequenza di acquisto, in aumento invece quelli dei prodotti a media (+1,7%) e alta frequenza (+1,6%). Troviamo fra questi ultimi i prodotti di uso pressoché quotidiano, quali i generi alimentari, le bevande analcoliche e alcoliche, i tabacchi, le spese per l'affitto, i beni non durevoli per la casa, i servizi per la pulizia e manutenzione della casa, i carburanti, i trasporti urbani, i giornali e i periodici, i servizi di ristorazione, le spese di assistenza.

I prezzi al consumo per l'intera collettività nei capoluoghi di regione nel 2013
Graduatoria delle variazioni medie annue



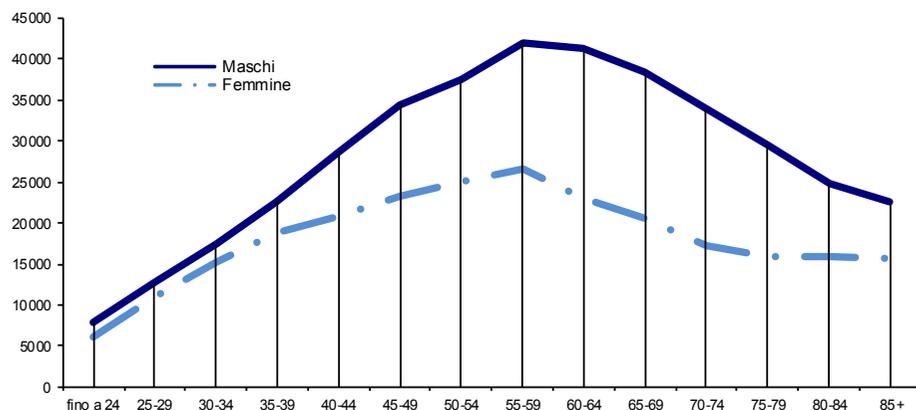
Fonte: Istat

Tutti i dati rilevati dall'Osservatorio Prezzi contenuti nel documento "Osservatorio prezzi Bologna – dati mensili" vengono diffusi mensilmente sul sito internet all'indirizzo: www.comune.bologna.it/comune/piancont .

Il Dipartimento Programmazione del Comune di Bologna ha curato inoltre lo studio dal titolo: "Le tendenze dell'inflazione a Bologna nel 2013" consultabile su internet sempre all'indirizzo: www.comune.bologna.it/comune/piancont .

3.6 I redditi

Reddito imponibile medio ai fini dell'addizionale comunale all'Irpef per età e sesso - Anno 2011
Comune di Bologna (valori in euro).



Fonte: ns. elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

A Bologna nel 2011, ultimo anno per cui sono disponibili i dati relativi alle dichiarazioni dei redditi, i contribuenti erano 297.473 con un reddito imponibile complessivo ai fini dell'addizionale comunale all'Irpef di quasi 7,1 miliardi di euro; l'imposta netta pagata ammontava in totale a oltre 1,6 miliardi di euro.

Il reddito imponibile medio per ogni contribuente bolognese è risultato quindi di 23.757 euro, corrispondente a un'Irpef netta media pagata di 5.497 euro. E' però opportuno rilevare che a Bologna la metà dei contribuenti nel 2011 dichiarava un reddito inferiore a 18.458 euro (cosiddetto reddito mediano).

L'analisi delle dichiarazioni dei redditi 2011 relativi ai cittadini bolognesi evidenzia ancora una significativa differenza di genere. I contribuenti maschi (141.881) hanno dichiarato complessivamente un reddito imponibile di oltre 4,1 miliardi di euro; le contribuenti (155.592) hanno invece

Contribuenti e reddito imponibile dichiarato ai fini dell'addizionale comunale all'irpef per sesso a Bologna

Anni	Numero dei contribuenti	Reddito complessivo (miliardi di euro)	Reddito imponibile medio (euro) (*)	Reddito imponibile mediano (euro)
Maschi e femmine				
2008	303.041	7,154	23.607	17.949
2009	298.976	7,089	23.713	18.270
2010	297.883	7,081	23.771	18.332
2011	297.473	7,067	23.757	18.458
Maschi				
2008	145.219	4,230	29.127	20.634
2009	142.615	4,133	28.981	20.858
2010	141.813	4,120	29.054	20.898
2011	141.881	4,111	28.979	21.046
Femmine				
2008	157.822	2,924	18.529	15.542
2009	156.361	2,956	18.908	15.967
2010	156.070	2,961	18.969	16.027
2011	155.592	2,956	18.996	16.098

I dati fanno riferimento ai contribuenti residenti o aventi domicilio fiscale a Bologna.

(*) Nel calcolo dei valori medi si prendono in considerazione tutti i contribuenti, compresi quelli senza imposta netta corrisposta.

Fonte: Nostre elaborazioni su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze (dati provvisori).

dichiarato complessivamente un reddito imponibile di quasi 3 miliardi di euro. Nel 2011 a Bologna il reddito imponibile medio degli uomini è quindi risultato pari a 28.979 euro e supera quello medio delle donne (18.996 euro) del 52,5%; il divario è ancora molto netto, ma si può notare nel tempo la tendenza a una riduzione dello squilibrio tra i sessi. A Bologna la metà dei contribuenti maschi nel 2011 aveva un reddito inferiore a 21.046 euro (reddito mediano), mentre per le femmine tale parametro era pari a 16.098 euro.

I redditi medi dichiarati per il 2011 dai contribuenti bolognesi aumentano al crescere dell'età fino ai 59 anni, in corrispondenza della fase finale del percorso lavorativo; dai 60 anni in poi i redditi via via diminuiscono, visto il livello mediamente più basso dei redditi da pensione, in particolare per le persone più anziane. Se l'analisi viene condotta a livello di genere, appare evidente come in tutte le classi di età i valori medi femminili siano inferiori a quelli maschili. In termini relativi, il divario è però molto più contenuto fino ai 39 anni; dai 40 in poi le differenze si accentuano sensibilmente e raggiungono i valori più elevati nelle classi di età comprese tra i 65 e i 79 anni, nelle quali i redditi degli uomini risultano quasi doppi rispetto a quelli delle donne.

Oltre al divario di genere si rilevano a Bologna anche marcate differenze territoriali. In particolare i redditi medi più elevati si registrano nella zona Colli (quasi 44.000 euro dichiarati), nelle quattro zone che compongono il centro storico cittadino (in particolare a Galvani, con circa 37.500 euro) e a Murri, con quasi 31.000; i valori più bassi si raggiungono nella periferia ovest e nord, con il minimo registrato a San Donato (meno di 19.000 euro dichiarati nel 2011). In tutte le zone della città comunque i redditi medi dichiarati dagli uomini superano nettamente quelli delle donne.

Quanto alla nazionalità, i contribuenti residenti stranieri nel 2011 sono stati a Bologna 25.491 (pari all'8,9% del totale). Il loro reddito imponibile relativo all'addizionale comunale all'Irpef ammontava complessivamente a 263 milioni di euro. Il reddito medio imponibile è risultato dunque pari a 10.330 euro e quello mediano, al di sotto del quale si posiziona il 50% dei contribuenti stranieri, a 8.902 euro. Il reddito medio degli stranieri è molto inferiore a quello dei contribuenti italiani (25.673 euro).

Vale la pena sottolineare però come, per la larga maggioranza della popolazione, l'unità di riferimento per valutare il reale grado di benessere socio-economico non è il singolo individuo, ma la famiglia di appartenenza, nella quale spesso si combinano in modo variabile redditi percepiti da due o più componenti. Per quanto riguarda i redditi dei nuclei familiari nel 2011 i single hanno dichiarato in media circa 23.300 euro, le famiglie di due componenti invece un reddito medio pro capite di circa 21.200 euro. Alle famiglie con 3 o più componenti viene, come è ovvio, associato via via un reddito medio pro capite più basso.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla nota *“I redditi 2011 dichiarati dalle cittadine e dai cittadini di Bologna”* consultabile sul sito internet: www.comune.bologna.it/comune/piancont .

3.7 Il turismo

a) Il movimento turistico

Nonostante la crisi economica, i dati relativi al 2013 per la nostra provincia sono positivi (+1,7% rispetto all'anno precedente) quanto ad arrivi, ma mostrano una leggera flessione nelle presenze (-3%). Consistente appare il calo di arrivi e presenze per gli italiani, mentre in sensibile crescita sono i flussi di stranieri attratti dal nostro territorio (+13,2% gli arrivi e +8,1% le presenze).

Per il capoluogo in particolare i risultati appaiono più confortanti di quelli relativi alla provincia nel suo complesso. Infatti nella nostra città variazioni positive si registrano tanto per gli italiani quanto per gli stranieri, anche se sono soprattutto questi ultimi a determinare la buona performance dello scorso anno. In effetti, rispetto al 2012, gli arrivi sono aumentati in complesso del 9% e superano il milione, mentre i pernottamenti salgono del 5,3% a quota 2.150.000 circa (in media due notti a persona); per gli stranieri, che sono ormai quasi il 50% dei visitatori, le due percentuali salgono rispettivamente al +18,7 e +13,5%.

A Bologna i più numerosi nel 2013 sono stati gli statunitensi (+17,5%) e a seguire gli spagnoli; con riferimento all'intero territorio provinciale, i turisti più fedeli sono i tedeschi (+3,4%), seguiti dai cinesi che balzano dall'ottavo al secondo posto con un +85% di arrivi.

Qualche nota negativa, però, a livello provinciale non manca. L'alta e media Valle del Reno, ad esempio, fa registrare un -23,6% di arrivi e un -33,5% di presenze. In effetti questo risultato risulta strettamente legato alle vicende meteorologiche. Non hanno aiutato, poi, le difficoltà attraversate dalle terme di Porretta.

In calo anche i comuni dell'hinterland attorno al capoluogo (-16,2% sia gli arrivi che le presenze), così come il territorio delle Cinque valli (-22,6% arrivi e -32,2% presenze).

E' un vero e proprio boom, invece, quello che nel 2013 ha interessato la Valsamoggia, anche se i numeri assoluti restano ridotti: 13.835 arrivi (+191,4%) e 30.877 presenze (+111,1%).

Concludiamo con una breve notazione sull'offerta turistica alberghiera ed extra-alberghiera presente sul nostro territorio. In questo caso bisogna fare riferimento ai dati di fine 2012.

Movimento turistico alberghiero ed extra-alberghiero nel comune e nella provincia di Bologna nel 2013 (a)

		2013	variazioni 2012-2013	
			ass.	%
Comune di Bologna				
Arrivi		1.058.875	87.521	9,0
	<i>Italiani</i>	<i>581.702</i>	<i>12.424</i>	<i>2,2</i>
	<i>Stranieri</i>	<i>477.173</i>	<i>75.097</i>	<i>18,7</i>
Presenze		2.145.429	108.835	5,3
	<i>Italiani</i>	<i>1.111.909</i>	<i>-14.423</i>	<i>-1,3</i>
	<i>Stranieri</i>	<i>1.033.520</i>	<i>123.258</i>	<i>13,5</i>
Provincia di Bologna				
Arrivi		1.632.777	26.675	1,7
	<i>Italiani</i>	<i>954.800</i>	<i>-52.266</i>	<i>-5,2</i>
	<i>Stranieri</i>	<i>677.977</i>	<i>78.941</i>	<i>13,2</i>
Presenze		3.329.054	-101.251	-3,0
	<i>Italiani</i>	<i>1.917.268</i>	<i>-206.458</i>	<i>-9,7</i>
	<i>Stranieri</i>	<i>1.411.786</i>	<i>105.207</i>	<i>8,1</i>

Fonte: Provincia di Bologna

(a) Dati provvisori

Nell'intera provincia gli esercizi alberghieri erano 324, 10 in meno rispetto all'anno prima. Il numero di camere è diminuito passando da 13.751 nel 2011 a 13.692, mentre i posti letto sono passati da 26.074 a 25.658 (-416). Gli alberghi sono localizzati, oltre che a Bologna, prevalentemente nelle località climatiche dell'Appennino o termali (Lizzano in Belvedere, Imola, Porretta Terme, Gaggio Montano, Castel San Pietro Terme). Gli esercizi extra-alberghieri nel 2012 erano 1.181, con quasi 11.100 posti letto. I più numerosi risultano i bed&breakfast (498), seguiti da appartamenti per uso turistico (260) e affittacamere (233).

Per quanto riguarda il comune di Bologna, nel 2012 il numero di esercizi alberghieri era pari a 95, per la maggior parte alberghi a 3 o 4 stelle. Nel 2012 le camere degli alberghi erano complessivamente 6.142 con una disponibilità di 11.578 posti letto. A Bologna vi erano inoltre 546 esercizi extra-alberghieri con una capacità ricettiva di 2.278 camere e 4.591 posti letto, con una netta prevalenza di bed&breakfast (218 per un totale di 762 letti).

Le camere e i posti letto negli esercizi alberghieri ed extralberghieri nel comune e nella provincia di Bologna

	2011	2012
Comune di Bologna		
<i>Camere</i>		
Alberghi	6.176	6.142
Altri esercizi	2.099	2.278
<i>Posti letto</i>		
Alberghi	11.653	11.578
Altri esercizi	4.265	4.591
Provincia di Bologna		
<i>Camere</i>		
Alberghi	13.751	13.692
Altri esercizi	5.124	5.363
<i>Posti letto</i>		
Alberghi	26.074	25.658
Altri esercizi	10.618	11.092

Fonte: Provincia di Bologna

Attrezzatura alberghiera ed extralberghiera nella provincia e nel comune di Bologna secondo il tipo di esercizio nel 2012

Categorie	Provincia	Comune
Strutture alberghiere		
5 stelle	1	1
4 stelle	72	33
3 stelle	147	40
2 stelle	58	10
1 stella	39	9
Residences	7	2
Totali strutture alberghiere	324	95
Altre strutture ricettive		
Ostelli e Case per Ferie	36	23
Campeggi e villaggi turistici	9	1
Alloggi agrituristici	143	4
Affittacamere e case vacanze	233	123
Bed & Breakfast	498	218
Rifugi alpini	2	0
Appartamenti per uso turistico	260	177
Totali altre strutture ricettive	1.181	546
Totali	1.505	641

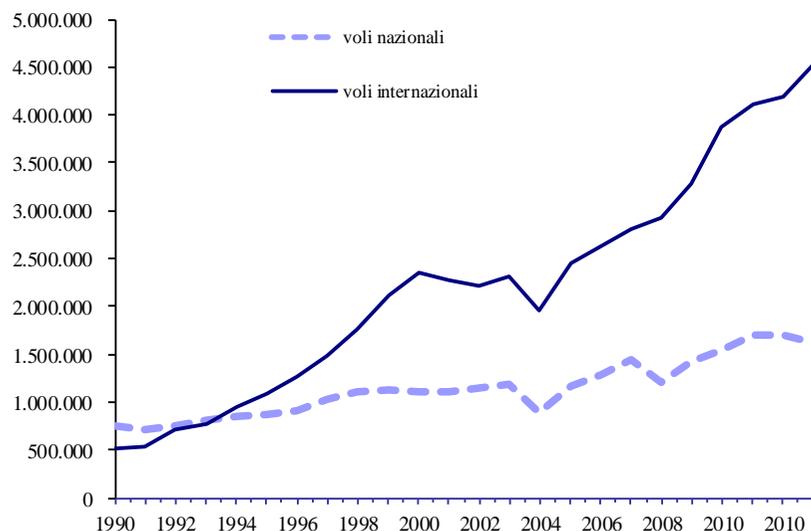
Fonte: Provincia di Bologna

b) l'Aeroporto

Un ruolo senza dubbio rilevante per lo sviluppo del turismo nella nostra città è ricoperto dall'Aeroporto G.Marconi.

Il perdurare della crisi economica e le difficoltà registrate da alcune compagnie aeree (che hanno ridotto rotte e frequenze), unite alla presenza di aree di cantiere nel Terminal per l'ultima fase dei lavori di riqualifica, non hanno impedito all'Aeroporto di Bologna di crescere anche nel 2013, con un dato in controtendenza rispetto alla media degli aeroporti italiani.

**Movimento dei passeggeri nell'Aeroporto G.Marconi di Bologna
(transiti e aviazione generale esclusi) negli anni dal 1990 al 2013**



(*) Nei mesi di maggio e giugno 2004 chiusura per lavori.

Fonte: Società Aeroporto G.Marconi di Bologna

internazionali (più di 4 milioni e mezzo), favoriti soprattutto dall'ingresso di nuove compagnie aeree (Transavia, Tunisair, Vueling e Wizzair), dall'attivazione di nuove rotte (Bilbao, Cluj-Napoca, Dublino, Eindhoven, Iasi, Sofia, Timisoara, Tunisi) e dal potenziamento di collegamenti già

Movimento dei passeggeri nell'Aeroporto G. Marconi di Bologna nel 2013 (*)

	2013	Variazioni 2013-2012	
		ass.	%
<i>Nazionali</i>	1.611.123	-98.806	-5,8
<i>Internazionali</i>	4.515.826	346.128	8,3
<i>Transiti</i>	59.297	-12.075	-16,9
<i>In complesso</i>	6.186.246	235.247	4,0

(*) Dati provvisori e al netto dell'Aviazione Generale

Fonte: Aeroporto G. Marconi di Bologna S.p.A

Il Marconi, infatti, ha chiuso l'anno con il nuovo record di traffico nella storia dello scalo, arrivando a superare per la prima volta, il 18 dicembre 2013, i 6 milioni di passeggeri annui (arrivati a fine anno quasi a sfiorare i 6.200.000). Con una crescita del 4% sul 2012, l'Aeroporto di Bologna è risultato inoltre uno dei pochi aeroporti italiani ad avere registrato un risultato positivo, a fronte di una media nazionale negativa (-2,1%).

Nel dettaglio, l'incremento di traffico è stato trainato dai passeggeri su voli

esistenti (per Barcellona, Bucarest, Catania, Istanbul, Marrakech, Tirana e Valencia). In flessione, invece, i passeggeri su voli nazionali (comunque pari a oltre un milione e 600.000).

Riguardo alla suddivisione per tipologia di vettore, i passeggeri su voli di linea tradizionali sono stati 2.932.099, quelli su voli low cost 2.974.178, quelli su voli charter 220.944 (a questi si aggiungono oltre 59.000 transiti). I movimenti totali sono stati 61.281, con una flessione del 3,2%. In forte aumento (+16,1%) le merci trasportate per via aerea, pari a 33.555.947 tonnellate.

La meta preferita dai passeggeri del Marconi si conferma Parigi, che totalizza quasi mezzo milione di passeggeri, seguita da Londra con circa 440 mila e Catania sopra i 300 mila. Nella “top ten” troviamo quindi Francoforte, Palermo, Madrid, Istanbul, Roma, Monaco e Casablanca. Tra le destinazioni emergenti, si segnalano invece Mosca (+222% di passeggeri) e Bucarest (+184%).

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla nota *“Il turismo a Bologna nel 2012”* consultabile sul sito internet: www.comune.bologna.it/comune/piancont.

Per maggiori informazioni sull’Aeroporto è possibile consultare il sito internet: www.bologna-airport.it.

3.8 Il mercato immobiliare

a) Le nuove costruzioni

Gli effetti della crisi sono particolarmente visibili nei dati relativi alle abitazioni progettate, iniziate e ultimate in città nel periodo 2008-2013.

Il trend delle abitazioni progettate, con segni molto differenti tra un anno e l'altro, ha toccato il proprio massimo del periodo esaminato nel 2010 (quasi 900 abitazioni progettate), per poi attestarsi nel 2013 poco sopra le 100 unità.

Analogamente anche la serie storica relativa alle abitazioni iniziate ha toccato il proprio punto di massimo nel corso del 2010 (ben 720); nel 2013 sono state iniziate appena 161 abitazioni.

Le abitazioni ultimate nel territorio cittadino hanno subito un forte calo tra il 2008 e il 2011: si è passati dalle quasi 900 unità abitative ultimate nel 2008 alle 320 del 2011 (-64%). Nel 2013 le abitazioni ultimate sono state 357, un livello sostanzialmente analogo a quello dell'anno precedente.

Per quel che riguarda in particolare i dati dell'ultimo anno, il numero di abitazioni progettate nel 2013 (125) mostra una situazione ancora critica: rispetto al 2012 sono state progettate 144 abitazioni in meno, pari a un calo di oltre il 53%.

Cresce la percentuale dei monolocali o bilocali, che sul totale degli alloggi progettati raggiunge il 58,3%. In aumento però anche le tipologie dimensionali maggiori che costituiscono il 25% delle abitazioni progettate nel 2013. In calo invece la

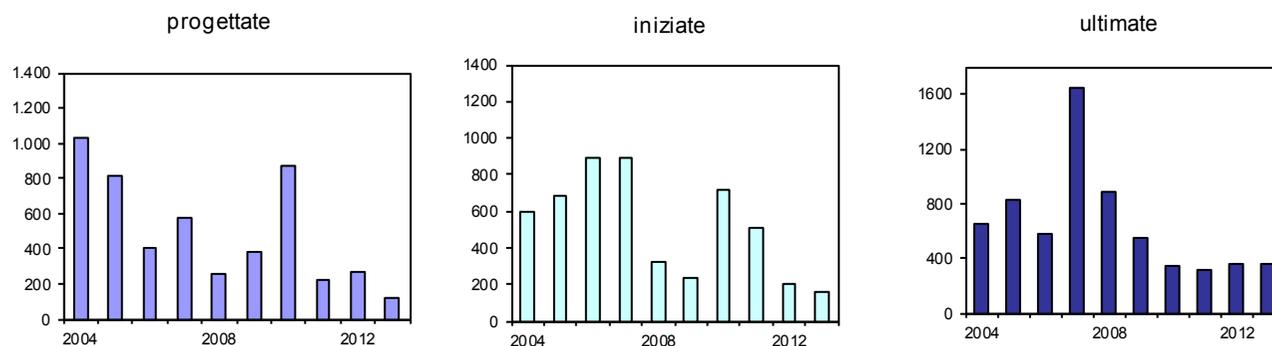
Le abitazioni progettate, iniziate e ultimate nel comune di Bologna nel periodo 2008-2013

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
<i>Abitazioni progettate</i>	257	384	873	217	269	125
<i>Abitazioni iniziate</i>	320	239	720	513	200	161
<i>Abitazioni ultimate</i>	883	542	338	320	363	357

Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Programmazione

Dipartimento Riqualificazione urbana

Le abitazioni progettate, iniziate e ultimate nel comune di Bologna



Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Programmazione - Dipartimento Riqualificazione urbana

quota di appartamenti medi (3 stanze) (16,7% del progettato).

La diminuzione nel 2013 dei parametri dimensionali delle abitazioni che hanno ricevuto il permesso di costruire si evidenzia anche in termini di superficie utile abitabile: la superficie media delle abitazioni progettate nel 2013 è pari a 56,3 mq, il dato più basso dal 2008.

In notevole diminuzione rispetto al 2012 le abitazioni iniziate, complessivamente appena 161 nell'anno appena trascorso (39 unità in meno, pari a un decremento prossimo al -20%). Rileviamo altresì che si tratta del dato più basso dal 1991.

Segno lievemente negativo invece per le abitazioni ultimate, 357 negli ultimi dodici mesi (6 in meno rispetto all'anno precedente, quando gli alloggi ultimati erano stati 363).

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla nota "*L'edilizia residenziale a Bologna nel 2013*", consultabile sul sito internet: www.comune.bologna.it/comune/piancont .

b) Le compravendite e i valori immobiliari

La minore disponibilità economica dei cittadini insieme alla scarsa propensione delle banche a concedere mutui hanno determinato una forte contrazione del mercato immobiliare italiano anche nel 2013.

Secondo l'Agenzia delle Entrate il mercato immobiliare residenziale in Italia ha mostrato un calo del -9,2% rispetto all'anno precedente tornando (con 403.124 compravendite) sotto i livelli del 1985, quando le abitazioni compravendute erano state circa 430 mila.

Complessivamente il valore di scambio delle abitazioni compravendute in Italia è stato stimato pari a 66,8 miliardi di euro, circa 8 miliardi in meno del 2012, con un calo del -10,7%.

Il totale del mercato, includendo non solo gli immobili residenziali, ha registrato invece un calo del -8,9% e una particolare sofferenza del terziario (-11%).

In questo contesto Milano e Bologna sono le sole grandi città italiane che nel 2013 vedono aumentare le compravendite realizzando rispettivamente +3,4% e +1,5%. In particolare la nostra città chiude il 2013 con un ultimo trimestre quasi alla pari con lo stesso periodo del 2012 (-0,1%), dopo aver visto un considerevole incremento degli scambi in quello precedente (+16,3%).

Le riduzioni più marcate nel 2013 sono invece state registrate a Napoli (-15,2%) e a Genova (-10,3%), mentre Torino chiude a -8,2% e Roma a -7,3%.

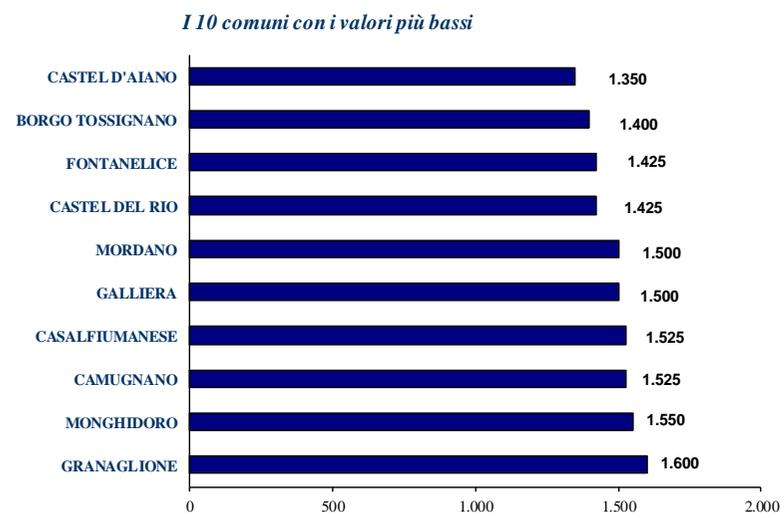
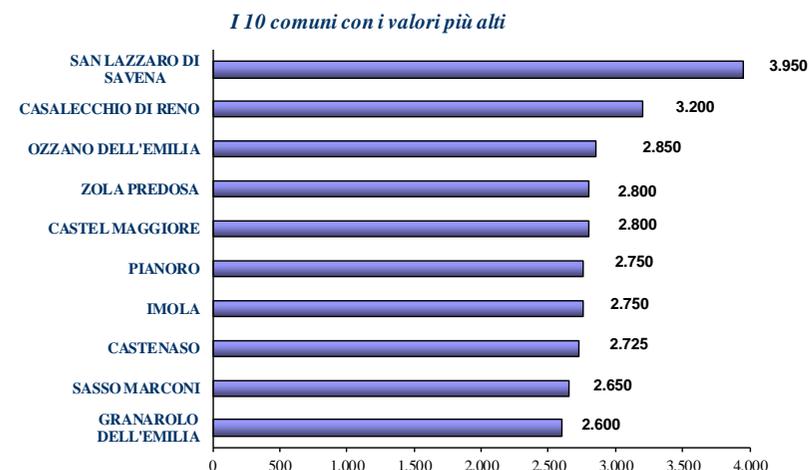
L'andamento dei prezzi è negativo in tutte le principali città, compresa questa volta anche la nostra (-2,5% in media nel secondo semestre 2013 rispetto al primo). Tra le altre variazioni che hanno interessato i grandi centri citiamo quelle di Roma -1,8%, Milano -0,5%, Torino -4%, Genova -3,8%, Napoli -3,1%, Firenze -2,4%, Venezia -0,4%.

Da ultimo i dati dell'Agenzia rilevano l'andamento delle compravendite anche per gli interi territori provinciali. In complesso il calo di abitazioni compravendute nei comuni della provincia delle principali città per l'intero 2013 (pari a -10,6%) risulta superiore al calo verificato nei soli capoluoghi (-5,5%). In particolare nella provincia di Bologna, con esclusione del capoluogo, il 2013 chiude con un segno negativo (-5,7%) per il settore residenziale, mentre come abbiamo visto il capoluogo ha chiuso in positivo.

Volendo esaminare ora la situazione del mercato immobiliare in un ambito ancor più locale, è opportuno fare riferimento ai dati elaborati dalla FIAIP (Federazione Italiana Agenti Immobiliari Professionali), che consentono confronti di lungo periodo a un livello territoriale estremamente dettagliato. Con riferimento all'anno 2012, l'ultimo reso disponibile da questa fonte, appare evidente come i valori degli immobili siano tanto più elevati quanto maggiore è la prossimità al capoluogo: a San Lazzaro di Savena e a Casalecchio di Reno, i due comuni contigui a Bologna che rappresentano quasi un continuum con essa, infatti, nel 2012 le quotazioni medie per abitazioni nuove o completamente ristrutturate sono state rispettivamente pari a quasi 4.000 euro al mq. e 3.200 euro al mq. Più contenute, ma pur sempre intorno ai 2.800 euro al mq., le quotazioni a Ozzano dell'Emilia, Zola Predosa, Castel Maggiore, Pianoro e Imola. Quotazioni decisamente inferiori si registrano allontanandosi sempre di più dal capoluogo fino a raggiungere le località collinari e di montagna; fra queste Castel D'Aiano ha registrato il valore più basso.

Passando ad esaminare la situazione del capoluogo, il mercato immobiliare residenziale bolognese relativamente alle abitazioni nuove o completamente ristrutturate registra, alla fine del 2012, le quotazioni medie rappresentate nella mappa seguente. Si può notare in modo evidente la netta differenza tra le zone abitative di maggior pregio e quelle decisamente più popolari. Le cifre più alte (superiori o pari ai 5.000 euro in media al mq) si pagano per acquistare casa nelle zone collinari, in alcune parti del centro storico, di Santo Stefano e di Saragozza. nettamente inferiori le quotazioni per gli immobili posti nella parte a nord e a ovest della città: prezzi mediamente inferiori ai 2.500 euro al mq. sono stati rilevati nella zona di Lama/Pescarola, a Borgo Panigale tra Casteldebole e l'Aeroporto, nelle zone denominate Barca e

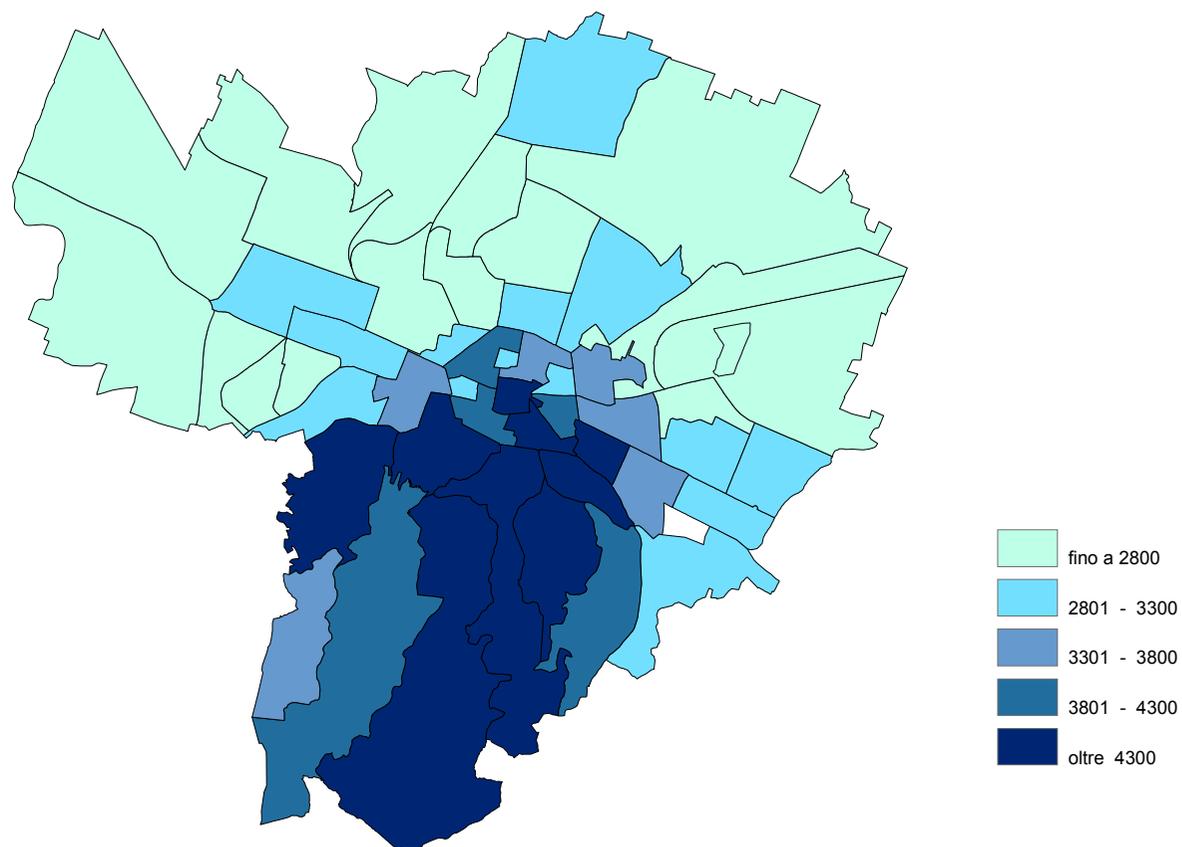
I valori immobiliari riferiti alla compravendita di alloggi nuovi o completamente ristrutturati nei comuni della provincia di Bologna (valori medi in euro per mq. di superficie commerciale relativi al 2012)



Fonte: ns. elaborazioni su dati Fiaip

Porto. Si può osservare che i prezzi delle abitazioni posizionate nelle aree meno costose del capoluogo sono comunque sempre più alti di quelli fatti registrare da molti comuni della provincia. Questo divario tra i prezzi è stato, ed è anche oggi, una delle determinanti fondamentali degli spostamenti di residenza di tanti cittadini bolognesi verso località del territorio provinciale sempre meno prossime al capoluogo.

I valori immobiliari riferiti alla compravendita di alloggi nuovi o completamente ristrutturati nel comune di Bologna (valori medi in euro per mq. di superficie commerciale relativi al 2012)



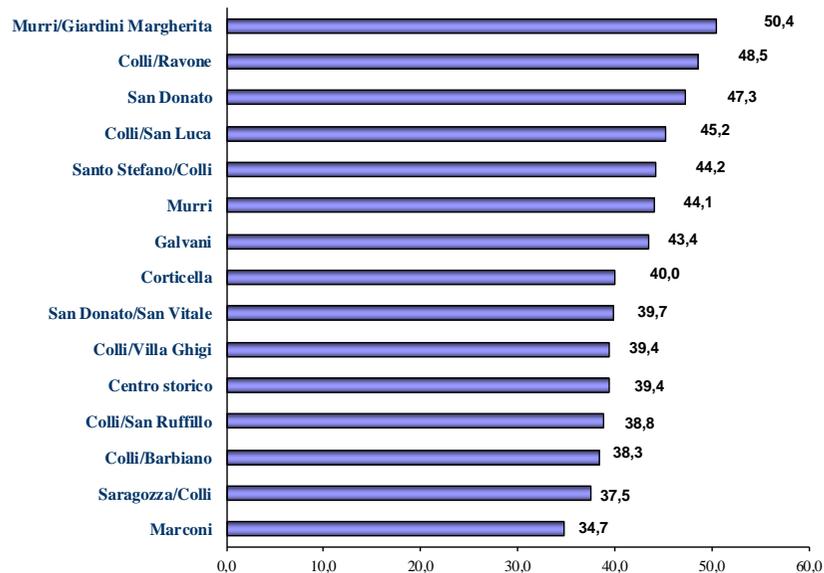
Fonte: Ns. elaborazioni su dati FIAIP

N.B. Dati non disponibili per l'area in bianco

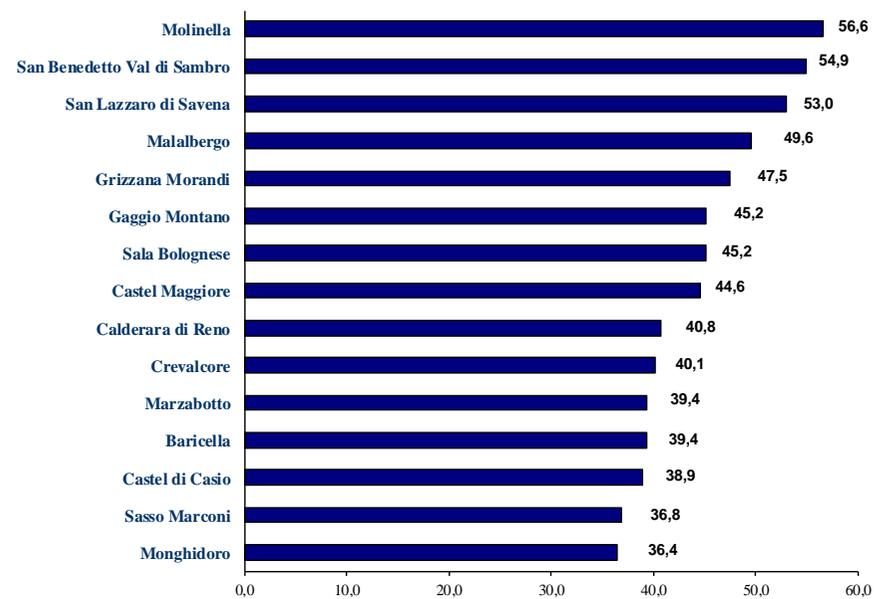
Interessanti considerazioni possono poi essere svolte analizzando le variazioni dei prezzi medi degli alloggi intercorse negli ultimi nove anni. La figura seguente riporta la graduatoria delle prime quindici aree classificate in base agli aumenti dei prezzi delle abitazioni nuove a Bologna e nel resto della provincia. In città gli aumenti più consistenti hanno riguardato alcune zone di pregio come Murri, Colli, Santo Stefano, ma anche San Donato e Corticella. Tra i comuni della provincia di Bologna che hanno registrato gli aumenti dei prezzi maggiori spiccano Molinella, San Benedetto Val di Sambro, San Lazzaro di Savena, Malalbergo.

I maggiori incrementi nei prezzi delle abitazioni nuove nelle zone di Bologna e nei comuni della Provincia tra il 2002 e il 2012

le zone di Bologna

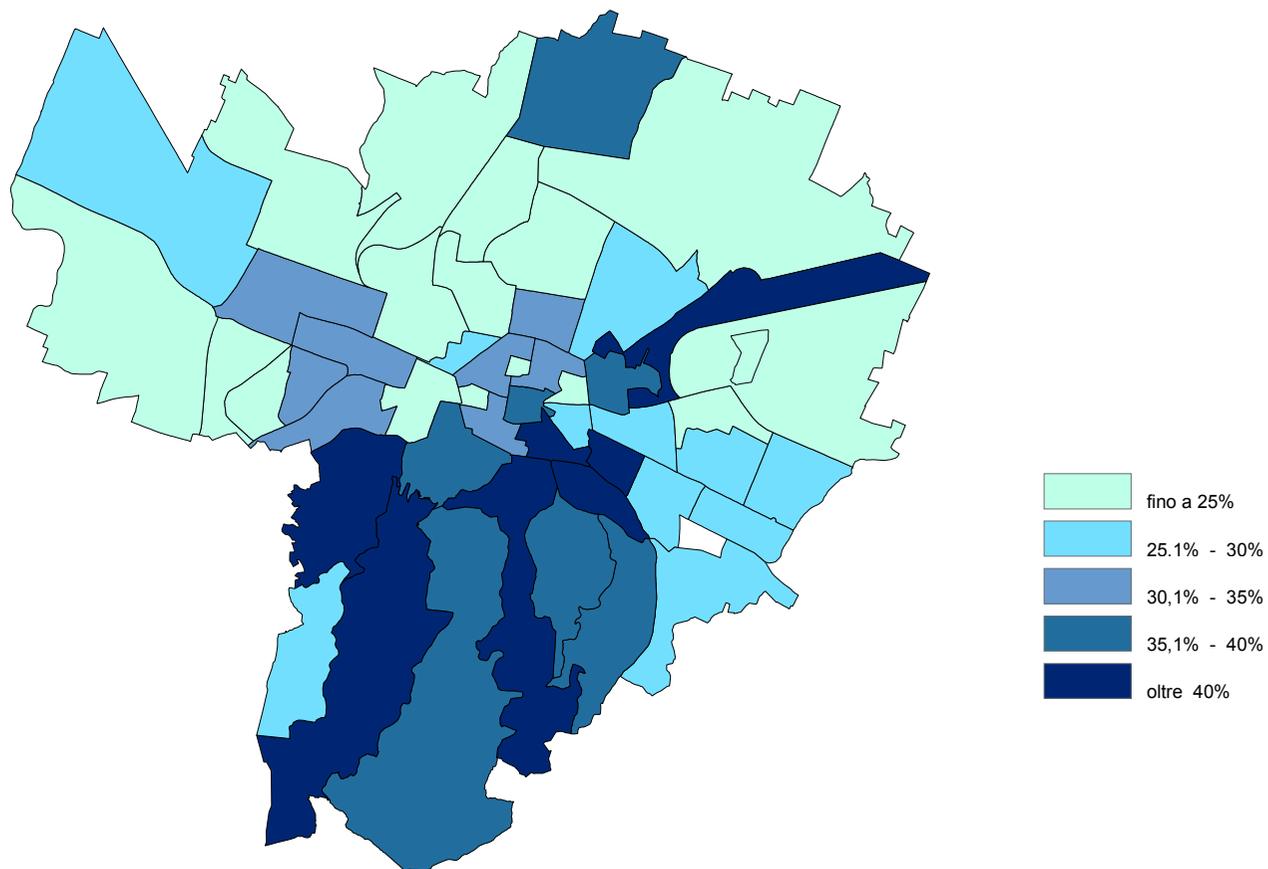


i comuni della provincia di Bologna



Fonte: ns. elaborazioni su dati Fiaip

Variazioni percentuali dei valori medi riferiti alla compravendita di alloggi nuovi o completamente ristrutturati nel comune di Bologna nel periodo 2002/2012



Fonte: ns. elaborazioni su dati FIAP

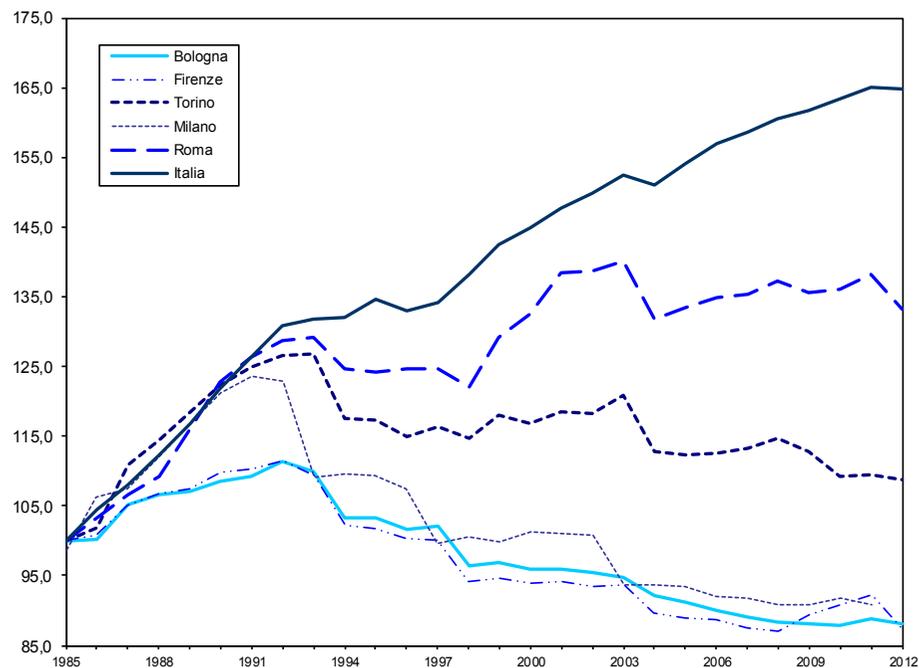
N.B. Dati non disponibili per l'area in bianco

3.9 La mobilità

a) Il tasso di motorizzazione

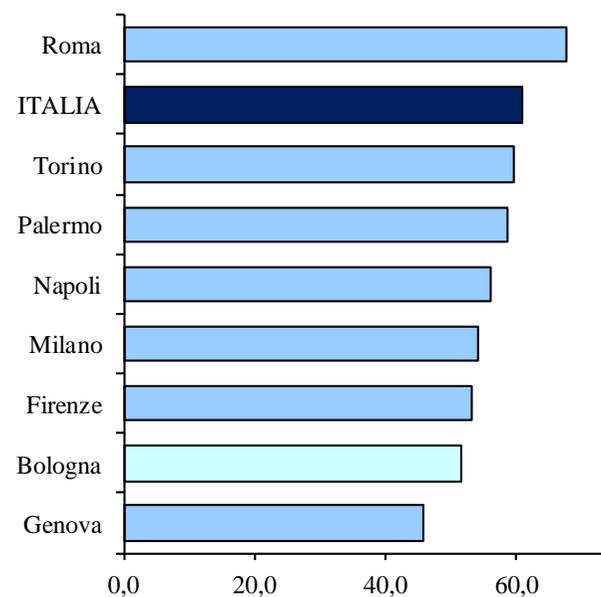
Le autovetture circolanti, cioè iscritte al P.R.A., nel 2012 (ultimo anno per cui sono disponibili dati) erano a Bologna 196.940 (198.542 nel 2011), dunque circa una ogni due abitanti. Rispetto ad altre grandi città Bologna si caratterizza per un tasso di motorizzazione tra i più bassi e inferiore anche alla media nazionale: il nostro 51,7% infatti, è più basso ad esempio del dato di Milano (54%), di Firenze (53,2%), di Napoli (56,3%) e di Palermo (58,7%). A Torino questo indicatore raggiunge il 59,7% e a Roma il 67,6%. Molto inferiore alla media italiana (60,8%) appare il dato di Genova con solo 45,9 autovetture ogni 100 abitanti.

Il numero di autovetture a Bologna, in altri comuni ed in Italia dal 1985 al 2012 (numero indice 1985 = 100)



Fonte: Aci

Tasso di motorizzazione (autovetture per 100 abitanti) Anno 2012



Fonte: Aci

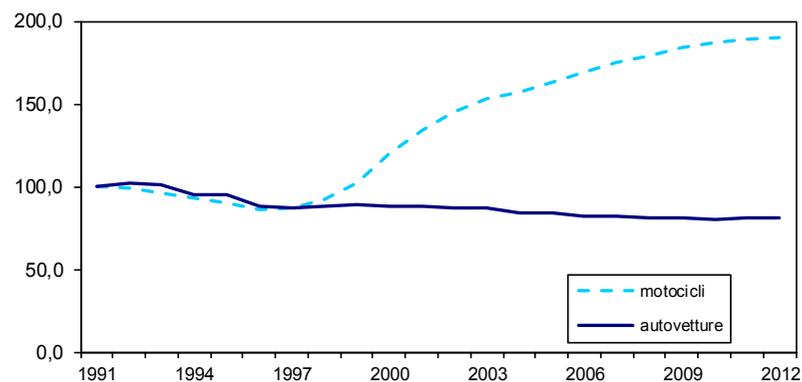
Bologna ha visto diminuire il proprio parco auto rispetto ai valori dei primi anni Novanta, in cui si sfioravano le 250.000 unità. L'andamento del numero di autovetture è influenzato naturalmente anche dalla dinamica della popolazione residente. Il fatto che si riduca il numero delle automobili non significa però che sulle strade circolino meno veicoli. A Bologna, ad esempio, la popolazione ha progressivamente spostato la propria attenzione verso un mezzo più economico e più pratico per l'uso cittadino ovvero la moto. Nel tempo si è infatti verificata una crescita molto sostenuta del numero di motocicli posseduti dai cittadini bolognesi: da poco più di 28.000 del 1991 a 53.756 del 2012.

In calo deciso appare invece il numero relativo alle prime iscrizioni al P.R.A., vale a dire quelle che riguardano i veicoli nuovi di fabbrica: dal 2004 (anno in cui si oltrepassarono le 23.600 unità) si è infatti arrivati al dato del 2012 anno nel quale, anche a causa della crisi economica, si superano di poco le 10.000.

Anche le immatricolazioni di motocicli sono negli ultimi anni in diminuzione: rispetto al dato del 2004 (oltre 4.900) si è giunti alle 2.442 del 2012. A titolo di riferimento si pensi comunque che nel 1996 il numero di motocicli immatricolato era pari a 1.100.

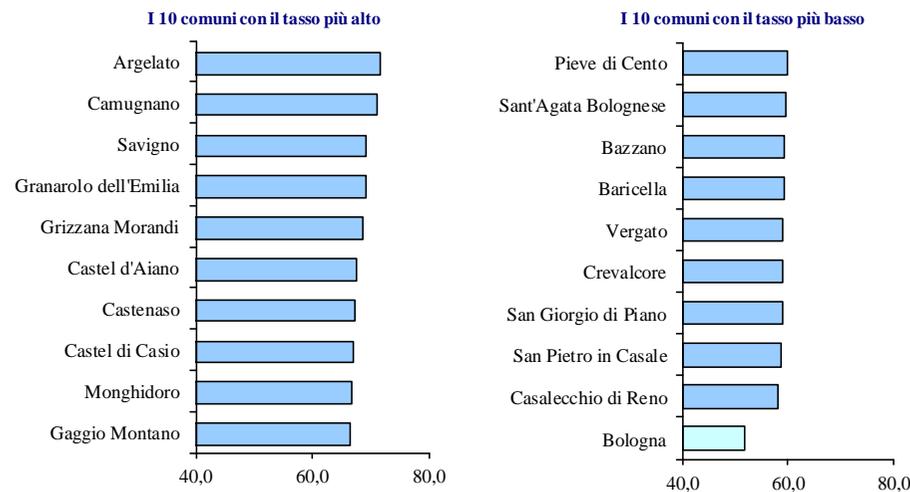
Da ultimo, il grafico a lato mostra la situazione della motorizzazione privata anche negli altri comuni della provincia di Bologna. Il capoluogo è il comune con il rapporto auto/abitanti più basso in assoluto. Gli indici più elevati appartengono ad Argelato, a Camugnano, Savigno e a Granarolo dell'Emilia.

Consistenza del parco veicolare a Bologna dal 1991 al 2012 (numero indice 1991=100)



Fonte: Aci

Il tasso di motorizzazione (autovetture per 100 abitanti) in provincia di Bologna - Anno 2012



Fonte: Ns. elaborazione su dati Aci

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla nota “Il parco veicolare di Bologna al 31.12.2012”, consultabile sul sito internet: www.comune.bologna.it/comune/piancont .

b) Il trasporto pubblico

Il 1° febbraio 2012 è nata TPER, Trasporto Passeggeri Emilia-Romagna, società che riunisce le divisioni trasporto di ATC e FER. TPER serve con i propri autobus i territori di Bologna e Ferrara e produce il 30% del trasporto ferroviario regionale.

I dati forniti da TPER relativamente all'ultimo anno disponibile, il 2012, indicano in 96,6 milioni i passeggeri che hanno viaggiato sulle linee urbane di Bologna e di altri comuni, con un significativo incremento rispetto all'anno precedente almeno per quel che riguarda l'area del capoluogo. In aumento anche i passeggeri del servizio extraurbano.

I viaggiatori paganti di Tper S.p.a. dal 2008 al 2012 (in migliaia)

	2008	2009	2010	2011	2012
Servizio urbano					
<i>Bologna</i>	95.157	93.706	94.382	93.007	95.588
<i>Altri comuni</i>	1.197	1.220	1.127	1.048	1.030
Totale	96.354	94.926	95.509	94.054	96.618
Servizio extraurbano					
<i>Linee suburbane</i>	9.215	8.921	9.336	9.292	9.256
<i>Altre linee extraurbane</i>	5.279	5.049	5.366	4.974	5.545
Totale	14.494	13.970	14.702	14.266	14.801

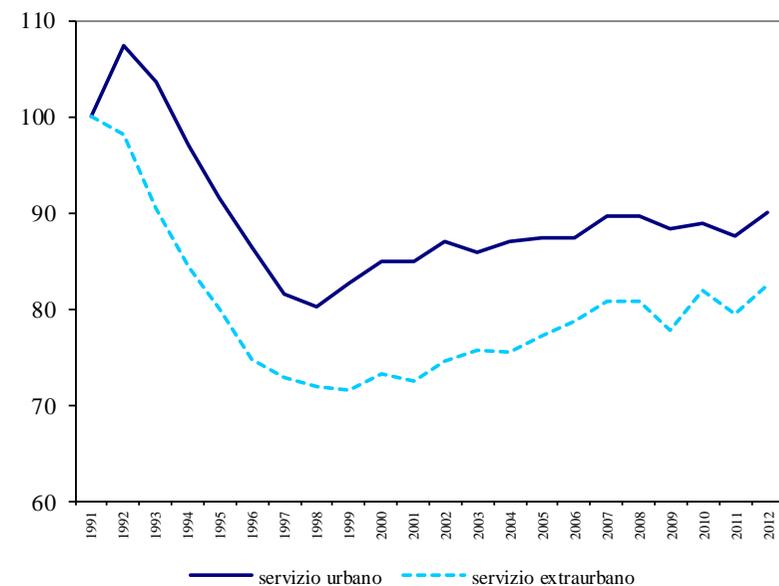
Fonte: TPER S.p.a.

Il trasporto pubblico a Bologna dal 2008 al 2012

	2008	2009	2010	2011	2012
Servizio urbano					
<i>Vetture in servizio (numero)</i>	454	482	479	474	463
<i>Lunghezza d'esercizio (in Km)</i>	545	560	539	542	572
Servizio extraurbano					
<i>Vetture in servizio (numero)</i>	507	491	504	501	501
<i>Lunghezza d'esercizio (in Km)</i>	3.509	3.582	3.695	3.562	4.064

Fonte: TPER S.p.a.

**I viaggiatori paganti trasportati da Tper dal 1991 al 2012
(numero indice: 1991 = 100)**



Fonte: TPER S.p.a.

c) Gli incidenti stradali

Per quanto riguarda gli incidenti stradali, è da notare la tendenza in atto da oltre un decennio a una mitigazione del fenomeno; in particolare il 2012 ha segnato il dato più basso a partire dal 1991 ed è risultato inferiore di oltre 1.000 sinistri al massimo registratosi nel 1999.

Dall'esame dei dati più recenti emerge che nei primi dieci mesi del 2013 la diminuzione sembra continuare dato che si sono verificati 1.577 incidenti con infortunati, 21 in meno rispetto allo stesso periodo del 2012. Le persone morte sono state 5 (11 in meno), mentre sono rimaste ferite oltre 2.100 persone (138 in più).

Tornando al 2012, ultimo anno per cui i dati sono completi, a Bologna si sono contati 1.944 incidenti stradali con lesioni, in media 162 ogni mese; rispetto al 2011 si tratta di un calo considerevole (318 incidenti in meno, pari a -14,1%).

In calo a Bologna nel 2012 anche il numero di feriti che risulta il più basso dal 1991 ad oggi ed è ben lontano dai quasi 4.000 infortunati del 1999 e 2000. La diminuzione rispetto al 2011 (-17,1%) risulta anche più accentuata rispetto a quella dei sinistri.

L'indice di lesività, vale a dire il rapporto percentuale tra numero di feriti e numero di incidenti, segna di conseguenza una diminuzione dopo le leggere risalite degli ultimi anni.

Dei 2.470 feriti negli incidenti stradali avvenuti nel 2012, il 66% (1.618) è costituito da uomini e il 34% (852) da donne.

Quanto all'età, i giovani fino ai 29 anni sono il 31% dei feriti, mentre il 57% di essi si colloca tra i 30 e i 64 anni.

La maggioranza dei feriti (1.699 pari al 69%) è poi costituita dai conducenti dei veicoli coinvolti negli incidenti, 478 (19%) sono passeggeri e 293 (12%) pedoni.

Nel 2012, a fronte del considerevole calo del numero di incidenti con infortunati rilevati sulle strade della città (-14,1%), si riscontra una diminuzione ancora maggiore del numero dei veicoli coinvolti (-16,3%). Riferendoci invece alle singole tipologie di veicoli, si notano diminuzioni in tutti i casi, particolarmente rilevanti per autobus (21 in meno, pari al -27,3%) e biciclette (-51, in percentuale

Incidenti stradali a Bologna nel periodo gennaio-ottobre 2013 (a)

	gen-ott 2013	variazioni	
		gen-ott 2013/gen-ott 2012 ass.	%
Incidenti con infortunati (1)	1.577	-21	-1,3
Persone morte (2)	5	-11	-68,8
Persone ferite	2.146	138	6,9

(1) Dalla rilevazione sono esclusi gli incidenti senza morti o feriti.

(2) Decessi verificatisi entro il trentesimo giorno dall'incidente

(a) Dati provvisori

Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Programmazione

Gli incidenti stradali con infortunati nel comune di Bologna nel periodo 2008-2012 (valori assoluti e var.%)

	2008	2009	2010	2011	2012
Incidenti	2.508	2.288	2.164	2.262	1.944
Variazioni % su anno precedente	-8,6	-8,8	-5,4	4,5	-14,1
Persone morte (*)	20	26	28	20	22
Variazioni % su anno precedente	-28,6	30,0	7,7	-28,6	10,0
Persone ferite	3.241	2.976	2.844	2.980	2.470
Variazioni % su anno precedente	-10,7	-8,2	-4,4	4,8	-17,1

(*) Entro 30 giorni dall'incidente.

Fonte: Istat - Comune di Bologna: Dipartimento Programmazione

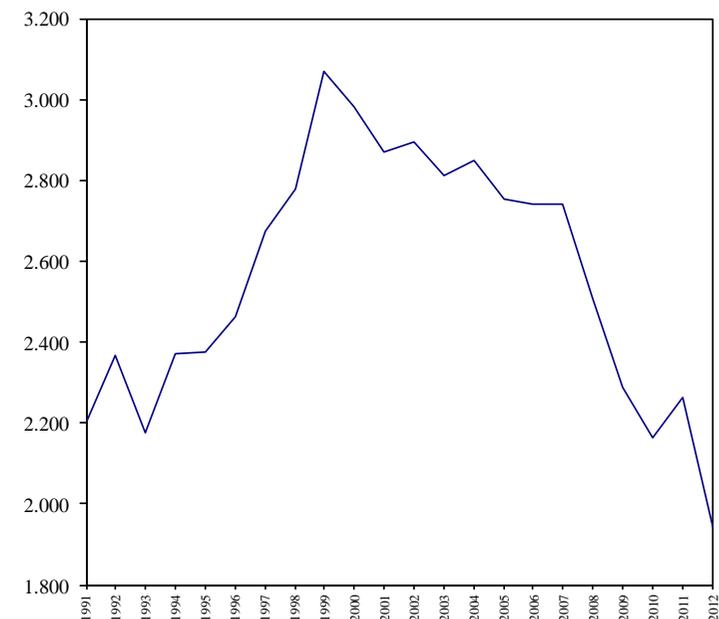
-20,2%). Più allineato alla diminuzione generale dell'incidentalità è il calo del numero di autovetture coinvolte (-386, pari al -15,4%) e dei ciclomotori e motocicli (169 in meno, pari al -15,2%).

Le ore notturne si confermano pericolose: sono infatti 293 (il 15,1%) gli incidenti con infortunati verificatisi nel corso del 2012 nella fascia oraria compresa tra le 21 e le 6 del mattino, pur con un decremento rispetto al 2011 di 23 unità (-7,3%). Ma la pericolosità delle notti varia parecchio nel corso della settimana. I dati confermano anche per il 2012 un numero di incidenti molto più elevato nelle notti del fine settimana, soprattutto tra venerdì e sabato (68 sinistri con infortunati). Gli incidenti mortali notturni si sono verificati tutti nelle notti del fine settimana.

Come per gli anni precedenti, nel 2012 Navile, anche a causa della lunghezza della sua rete stradale, è il quartiere nel quale si è verificato il maggior numero di incidenti (349), di feriti (451) e di morti (5).

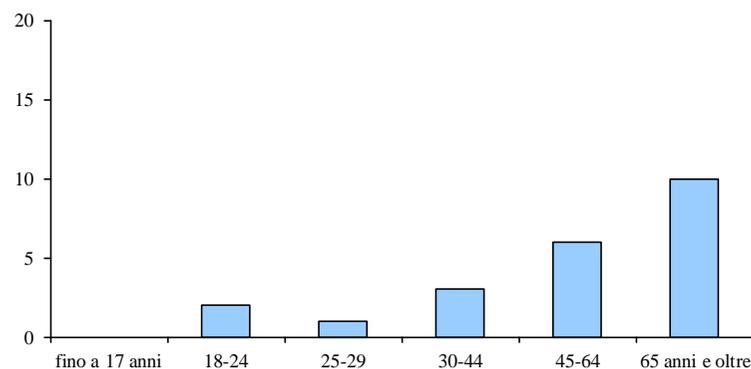
Nel confronto con l'anno precedente, la diminuzione del numero di incidenti, pari percentualmente al -14,1% per tutta la città, risulta appena più accentuata nel centro storico (-15,9%) rispetto alle zone periferiche (-13,7%).

Gli incidenti stradali con infortunati nel comune di Bologna nel periodo 1991-2012



Fonte: Istat

Persone morte negli incidenti stradali a Bologna per età nel 2012 (a)



Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Programmazione

(a) Dati provvisori.

Su questo argomento nel 2013 il Dipartimento Programmazione ha curato una pubblicazione dal titolo: *“Incidenti stradali a Bologna nel 2012”* consultabile sul sito internet: www.comune.bologna.it/comune/piancont.

3.10 L'ambiente

Il tema ambientale rimane uno dei più sentiti dai cittadini e anche dagli enti che hanno il compito di amministrare la collettività. Molti sono gli aspetti sui quali può essere valutata la situazione di un dato territorio rispetto alle problematiche ambientali: tra le principali la qualità dell'aria, la situazione dei rifiuti, i trasporti, il verde.

In particolare, per il comune di Bologna:

- la quantità di rifiuti pro-capite è in calo da alcuni anni assestandosi nel 2012 a 512,3 Kg per abitante. La raccolta differenziata raggiunge nel 2012 la quota del 35,4%, in aumento rispetto all'anno prima (nel 1996 rappresentava appena il 6% del totale);
- il tasso di motorizzazione appare in calo, come pure il numero di autobus rapportato alla popolazione;
- il verde a gestione comunale oscilla negli ultimi anni intorno ai 29-30 mq. per abitante;
- in aumento la rete di piste ciclabili.

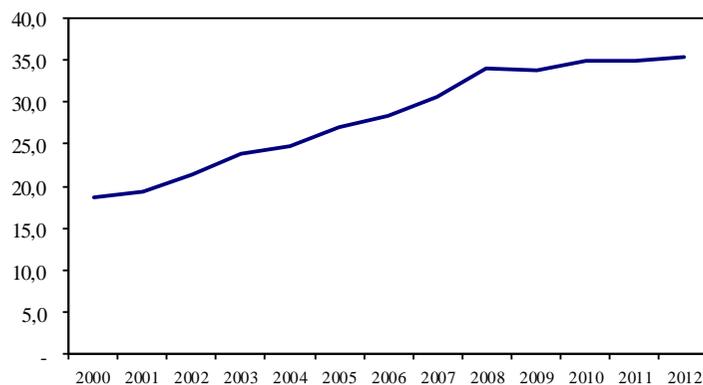
L'ambiente nel comune di Bologna. L'andamento di alcuni indicatori dal 2008 al 2012

	2008	2009	2010	2011	2012
<i>Rifiuti (kg. x abitante)</i>	578,5	551,4	555,9	528,6	512,3
<i>Raccolta differenziata (%)</i>	34,1	33,8	34,8	35,0	35,4
<i>Autovetture (x 100 abitanti)</i>	52,7	52,2	51,7	51,9	51,1
<i>Autobus (x 10.000 abitanti)</i>	12,1	12,8	12,6	12,4	12,0
<i>Verde a gestione comunale (mq. x abitante) (*)</i>	29,5	30,0	30,0	29,3	29,0
<i>Piste ciclabili (m. x abitante)</i>	0,21	0,23	0,24	0,25	0,26

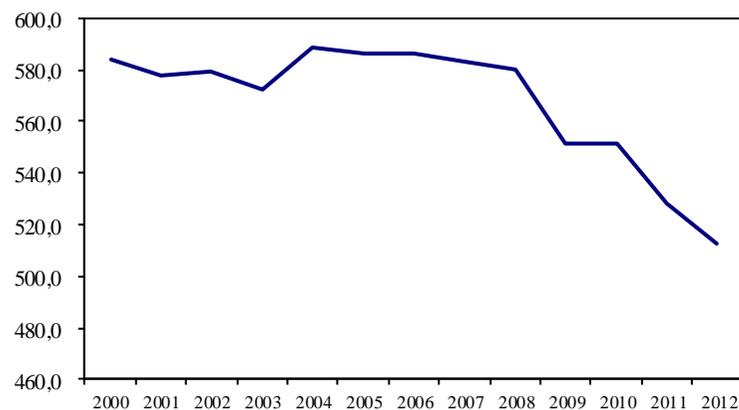
(*) Escluso il verde cimiteriale

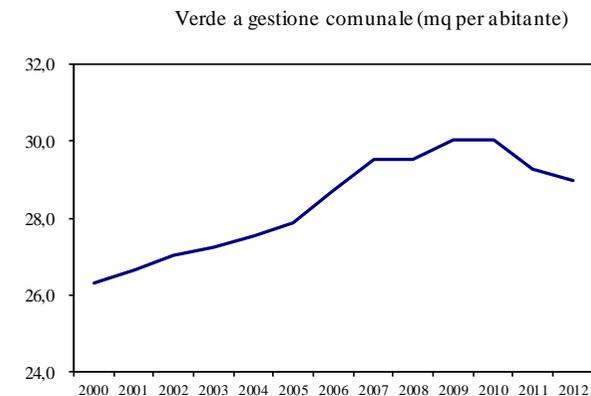
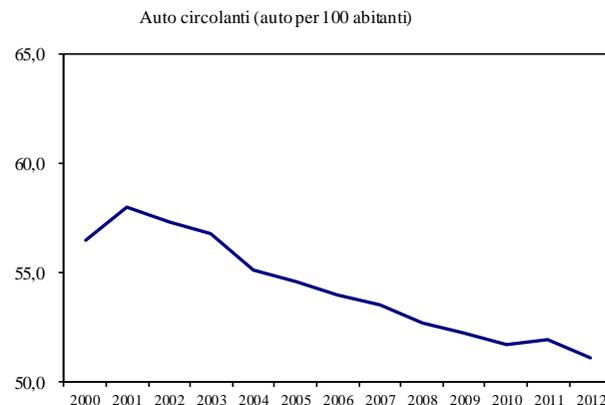
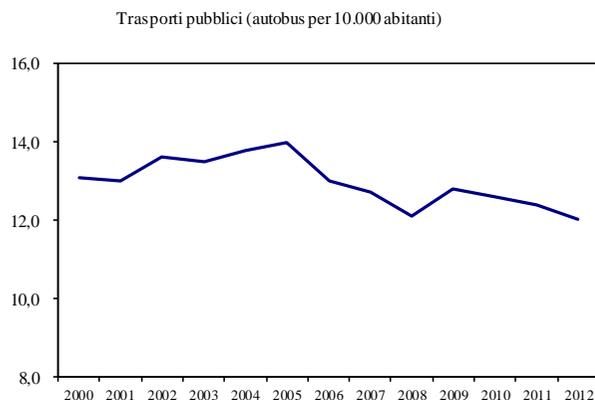
Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Programmazione

Raccolta differenziata (quota % sul totale rifiuti)



Produzione rifiuti (kg per abitante)





Naturalmente, per poter considerare più compiutamente la situazione ambientale di una data realtà territoriale è bene confrontarla con quella di altri luoghi ed è quello che si propone ogni anno Ecosistema Urbano, l'indagine svolta da Legambiente.

Nell'ultima edizione, la ventesima, la prima posizione tra le grandi città (più di 200.000 abitanti), è occupata da Venezia con 65 punti su una scala di 100, seguita da Bologna con 56, Padova (53), Verona (52) e Genova (51); più staccato un gruppo di 4 città (Trieste, Firenze, Milano e Torino) con punteggi compresi tra 46 e 48. Roma e Napoli si attestano rispettivamente a 43 e 40 punti, mentre tutte le altre grandi città (Bari, Catania, Palermo e Messina) sono largamente al di sotto di questa ultima cifra.

Tra le città medie (tra 80.000 e 200.000 residenti) il valore più alto è raggiunto da Trento (71 su cento), seguita da Bolzano con il 68. Altre quattro città (La Spezia, Parma, Perugia e Reggio Emilia) sono sopra i 60 punti. Vi è poi un gruppo di 17 città che restano al di sopra dei 50 punti. In coda ben 7 città (Brindisi, Lecce, Foggia, Catanzaro, Latina, Siracusa e Reggio Calabria,) non raggiungono nemmeno i 40 punti sui 100 disponibili.

Tra le città piccole Belluno è prima ed è l'unica che supera i 70 punti, seguono Verbania (66), Nuoro (65) e Pordenone (64), mentre in coda si posizionano 7 città (Massa, Frosinone, Trapani, Caltanissetta, Crotone, Agrigento e Vibo Valentia) con punteggi inferiori a 30.

L'indagine si basa su molti indicatori; noi ci limiteremo a riportarne solo alcuni.

In particolare, secondo l'ultimo rapporto di Legambiente:

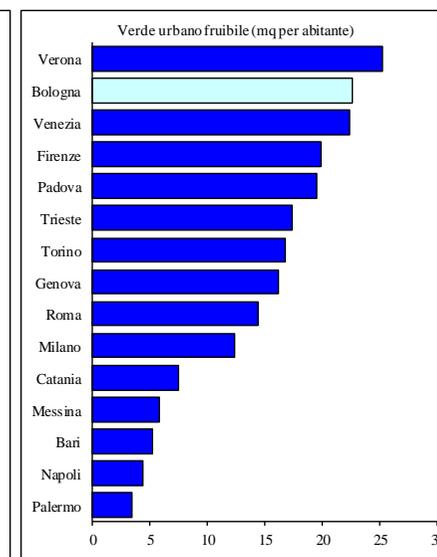
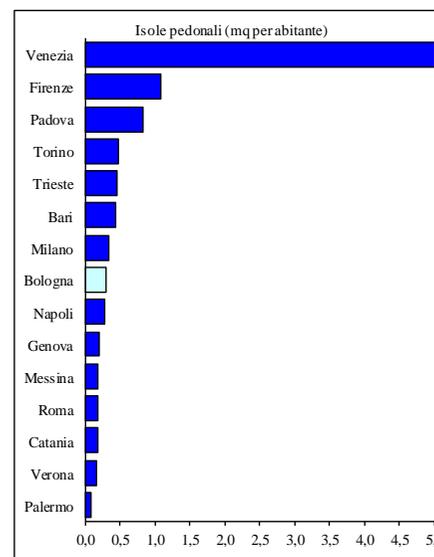
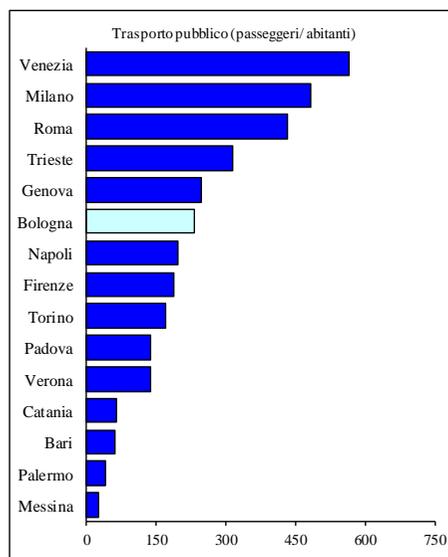
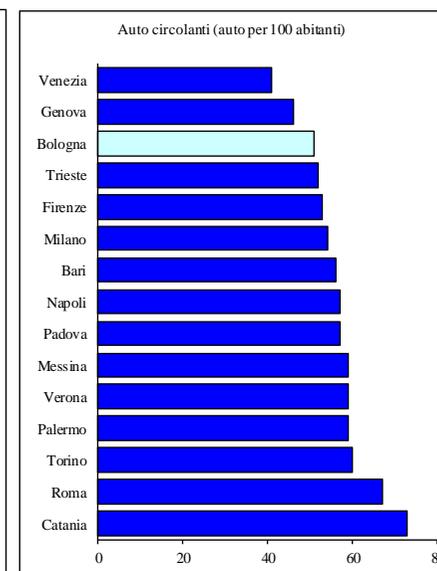
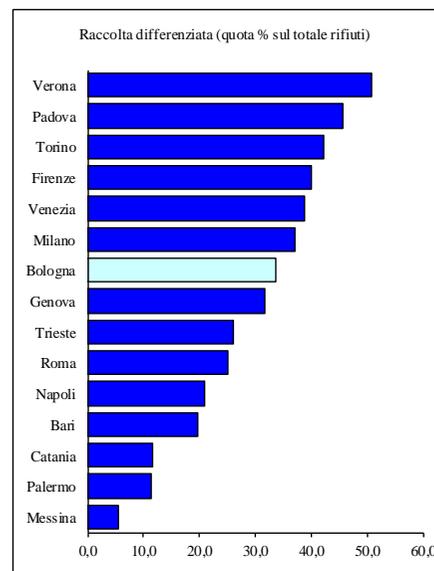
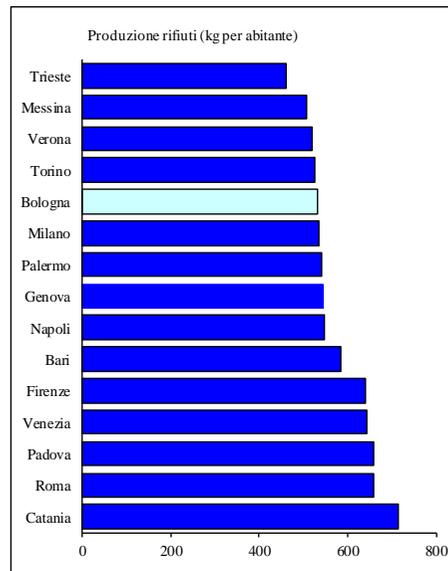
- Bologna è quinta tra le grandi città che registrano la minore produzione di rifiuti per abitante e settima relativamente alla percentuale di raccolta differenziata. La città in vetta alla graduatoria (Verona) arriva ben al 50,9% del totale;

- i dati relativi alle auto circolanti per 100 abitanti confermano le informazioni già analizzate ed indicano che il comune di Bologna (al terzo posto) ha un tasso di motorizzazione relativamente contenuto;

- per quanto riguarda il trasporto pubblico, misurato dal numero di passeggeri trasportati annualmente (rapportato al numero di abitanti), Bologna si colloca al sesto posto: al top ci sono Venezia, seguita dalle due metropoli Milano e Roma;

- osservando la classifica sul verde urbano fruibile e sulla superficie di isole pedonali pro-capite, Bologna si colloca tra le grandi città rispettivamente al secondo e all'ottavo posto.

Alcuni indicatori ambientali per le grandi città nel 2012



Fonte: Legambiente

I comuni della Provincia di Bologna

